

Ore 10.02

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Casagranda, Di Puppò, Feichter, Grisenti, Hosp e Thaler Hermann *(pomeriggio)*.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Procediamo con la trattazione del punto n. 12 dell'ordine del giorno:
Voto n. 14 presentato dai Consiglieri regionali Chiodi, Cogo, Zendron, Gnechi, Kasslatte Mur, Stocker, Thaler Zelger, Klotz, Berasi, Dalmaso, Conci-Vicini, Kury, Pöder, Grandi, Pahl, Leveghi, Minniti, Panizza, Cristofolini, Pallaoro, Muraro, Theiner, Denicolò, Andreoli, Andreotti, Grisenti, Passerini, Benedetti, Cigolla, Fontana e Casagranda, concernente la necessità di approvare celermente le proposte di modifica degli articoli 51 e 55 della Costituzione tese ad introdurre i principi dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi e della parità di accesso delle donne agli uffici pubblici ed alle cariche elettive.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Willeit. Prego.

WILLEIT: Signor Presidente, egregi colleghi e colleghe, mi ha un po' sorpreso ieri il metodo sbrigativo con il quale si è iniziata la trattazione di questo Voto, forse perché sottoscritto da un gran numero di consiglieri, ne vedo una trentina, forse bastava far firmare anche gli altri e mandare la petizione verso Roma, forse non si attribuiva gran che di importanza al Voto, siccome anche le precedenti mozioni o Voti riguardanti lo Statuto, la Regione e questo Consiglio non hanno sortito proprio i migliori effetti.

Ritengo tuttavia che questo Voto abbia una rilevanza fondamentale, perché investe non soltanto i problemi umani, sociali e giuridici della donna, ma anche la famiglia, l'educazione, il lavoro, l'amministrazione e così via, cioè il tessuto e l'ordinamento sociale in generale.

Sul piano giuridico, se interpreto bene questo Voto e ancor prima l'emendamento dello Statuto di autonomia, si dovrebbe passare da una

condizione di parità della donna sul piano giuridico, ad una partecipazione di diritto e di dovere. Evidentemente la parità formale, le condizioni uguali come sono previste dalla Costituzione, non sono bastate in questi cinquanta e oltre anni a introdurre una parità sostanziale, cioè a far sì che la donna sia presente in modo sostanziale.

Mi trovo pienamente d'accordo con il diritto della donna di accedere in condizioni di parità agli uffici pubblici, al lavoro, alle cariche elettive e non elettive, mi trovo perfettamente d'accordo con questo diritto, nonché con le misure atte a favorire l'esercizio di questo diritto, ma non mi trovo più d'accordo né per le donne, né per gli uomini, né per i bambini, né per i vecchi, quando si impone l'obbligo di presenza, quando si costringe a diventare consigliere comunale, provinciale, parlamentare, quello che volete, o membro di questo o di quel collegio giudicante. Non mi trovo più d'accordo, perché questo obbligo di essere presenti l'abbiamo già sperimentato ed è difficilmente e concretamente attuabile. Non corrisponde in molte situazioni alle abitudini, alle attitudini, alla libertà stessa del candidato e della persona.

Ammetto indubbiamente che la presenza della donna nella pubblica amministrazione è necessaria, perché comporta indubbiamente anche una rivalutazione della stessa amministrazione in termini di oggettività e di correttezza, ma ripeto, favorire la sua presenza è giusto, garantire la parità di condizioni di accesso è giusto e necessario, ma costringerla ad essere lì non è giusto.

Aggiungo anche che, a mio avviso, la dignità umana e sociale della donna è stata riscattata dall'attuazione della riforma familiare, anche dalla regolamentazione dell'interruzione della gravidanza, dalla parità di condizioni nell'accesso allo studio, al lavoro, alle professioni.

Ritengo che in questi anni, o comunque dal 1970 in su, dall'attuazione di queste riforme, la donna abbia conquistato la capacità di partecipare da sola, di conquistare da sola i pubblici uffici, senza che si debba spingerla. Questa è la mia convinzione.

Rivolgerei piuttosto, come Stato, come amministrazione, come Regione, l'attenzione verso le donne sul lavoro, verso le donne casalinghe, verso la parità del lavoro casalingo con il resto del lavoro dipendente; rivolgerei piuttosto l'attenzione alle donne che subiscono violenza, all'avvio forzato alla prostituzione, al nuovo commercio di schiavitù, di persone, di famiglie, ivi comprese le donne ed i bambini, ivi comprese le famiglie, al quale assistiamo dal terzo mondo.

Voglio aggiungere infine una piccola annotazione curiosa: non ho capito come mai il legislatore costituzionale è stato così zelante, se si può dire, di introdurre questo principio di equilibrio tra i sessi, dovrebbe essere un principio nuovo che supera ovviamente la parità di condizioni tra i sessi. E' stato talmente zelante da introdurre questo principio per le donne e per i sessi, nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige, questo è il bello, quasi un po' ridicolo! Nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige e non in senso generale, ma nei confronti della elezione a consigliere provinciale e stop. No, signori, questo è un principio che se si introduce nell'ordinamento costituzionale, lo si introduce per l'intero territorio nazionale e per l'intera Europa, a mio avviso, interessante anche perché questo medesimo legislatore costituzionale si è

dimenticato, o non ha voluto introdurre migliori garanzie di rappresentanza dei consessi provinciali e regionali per una comunità intera, dove vi sono anche delle donne e che costituisce una minoranza linguistica e precisamente la minoranza linguistica ladina. Si trovano anche i confronti in queste situazioni.

Vado a concludere, dicendo che ovviamente non sono contrario a questo Voto. Il principio lo abbiamo nello Statuto, poi che se ne faccia quel che si può. Ritengo tuttavia che possa essere riservato alla legge attuativa della Costituzione, che possa essere riservata anche alla legge elettorale l'osservazione di questo principio, che non occorra un'altra modifica della Costituzione, modifica che peraltro non ho capito se riferita all'articolo 55, chiarissimo è l'articolo 51 della Costituzione, ma il riferimento all'articolo 55 non mi è chiaro.

Il mio comportamento sarà dunque quello di un'astensione, piuttosto favorevole a questo Voto.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Begehrensantrag?
Bitte, Abg. Conci.

CONCI-VICINI: Grazie Presidente. Credo che questo Voto, che è stato firmato non solo dai consiglieri regionali donne presenti in questo Consiglio, ma anche dai nostri colleghi consiglieri, sia importante perché il problema che viene posto non è un problema che si riferisce al solito discorso delle quote piuttosto che a meccanismi di vario genere, che devono essere ricercati per garantire pari opportunità, ma afferma innanzitutto un principio costituzionale che è il principio di uguaglianza delle donne e degli uomini, delle cittadine e dei cittadini, e della pari dignità sociale, senza distinzione di sesso, così come dice l'articolo 3 della Costituzione, ma afferma anche un altro concetto che è presente nella nostra Costituzione e cioè che il principio riferito ad uno dei compiti essenziali della Repubblica, del nostro Stato è quello di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, di fatto, limitando - dice l'articolo - la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese.

Allora questo principio c'è nella nostra Costituzione già da tempo. Esiste però a volte l'impossibilità, da parte delle donne, di esercitare questo diritto, di far sì che questo principio diventi una possibilità reale di pari opportunità e di eguaglianza, pur nella diversità, quando parliamo di eguaglianza non vogliamo affermare che uomini e donne sono uguali, perché la diversità di fatto è una risorsa importante, però proprio perché è una risorsa importante, occorre ed è giusto rimuovere tutti gli ostacoli perché entrambe le risorse possano essere promosse.

Allora, io credo che esista ancora un discorso di tipo culturale, è un problema culturale quello che si pone oggi in Italia, più che in altre parti d'Europa, che va affrontato e per cui vanno ricercate delle soluzioni, perché i principi costituzionali possano di fatto divenire una realtà. Dico più in Italia che

altrove, perché se leggiamo i dati che si riferiscono ai vari Paesi europei, vediamo che, ad esempio, su un 50,8% di donne presenti sulle liste in Francia, ne sono state elette un 40,2%; abbiamo poi la Svezia con un 43,7% di donne sulle liste e con un risultato di elette del 42%; la Finlandia con un 36,5% di donne sulle liste e di un 43,8% di donne elette; l'Italia con un 18,6% di donne sulle liste e con un risultato di un 11,49% di donne elette.

Come vediamo noi siamo il fanalino di coda in Europa e questa discriminazione, questa diversità, la notiamo non solo per quanto riguarda il discorso di possibilità di accesso delle cariche elettive e quindi più propriamente al mondo politico amministrativo, ma lo notiamo anche per quel che riguarda l'accesso delle donne ai più alti dirigenziali del mondo dell'economia.

Non più tardi di dieci giorni fa si è svolto a Padova un importante convegno promosso dalla Fondazione Marisa Bellisario, cui hanno partecipato le imprenditrici che hanno oramai un riconoscimento in Italia, ne cito una per tutti, la Moratti, proprio per l'azione imprenditoriale che svolgono ma anche la loro affermazione personale, la loro affermazione culturale, la loro affermazione di persona nel complesso che da tutti è riconosciuta come una ricchezza e una risorsa per questo Paese. Anche lì emergeva questo dato, questa difficoltà di fatto delle donne, una difficoltà che è innanzitutto una difficoltà di accesso e non voglio confondere, lo sottolineo, il fatto che sia garantita una riuscita a chi non la merita, ma deve esserci una parità di opportunità di accesso in tutti i campi, non solo in quello della scuola, laddove questa parità si è realizzata.

Abbiamo visto che oggi, molto più di ieri, ieri no perché in Italia avevamo questa singolare cultura del maschio di casa che continuava a studiare fino all'università, mentre alle femmine questo era meno garantito, o non era affatto garantito nel passato. Oggi c'è questa possibilità di accesso anche per le donne. Vediamo che le donne hanno di fatto una riuscita che è importante.

I dati sulla scolarizzazione femminile ci confermano infatti che le donne sono attrezzate anche per far fronte alle sfide della modernizzazione. Su 1.000 ragazzi, per esempio, che conseguono la licenza media, 562 arrivano al diploma superiore, 107 alla laurea. Su 1.000 ragazze provenienti dalla scuola dell'obbligo, 666 si diplomano e 167 si laureano. Quindi questi sono dati che dicono di una possibilità reale di formazione e anche il nuovo concetto di formazione permanente, cioè di una formazione che dura lungo tutto l'arco della vita, che oggi più che mai è necessaria per poter adeguare la propria professionalità ai cambiamenti del mercato del lavoro che sono significativi e sempre più travolgenti.

Un tempo c'era il posto di lavoro, oggi ci sono delle occasioni di lavoro. C'è il dover affrontare continuamente un rimettersi in gioco, ma non ci si può rimettere in gioco nel mondo del lavoro se non si è attrezzati, se non si è flessibili, se non si hanno le possibilità di adeguare continuamente la propria professionalità alle esigenze del mercato del lavoro. Dicevo, questa formazione permanente è oggi di fatto più diffusa tra le donne, come dimostrano i dati sui processi di apprendimento informale, le ragazze e le donne adulte leggono più libri, frequentano più teatri e concerti, scrivono più racconti e poesie, visitano più musei, rappresentano i due terzi degli iscritti all'università della terza età.

Sono alcuni dati significativi che ci dicono quanto nel mondo della formazione si siano fatti passi avanti. E questo è importante perché è proprio a cominciare dalla scuola dell'obbligo che la discriminazione si esercitava. Una mancanza e una carenza di formazione non dava poi la possibilità di accesso al mondo del lavoro e quindi alla possibilità di occupazione anche ai più alti gradi nei vari settori economici.

Concludo, dicendo che questo Voto che tutti insieme abbiamo elaborato, invita il Consiglio della Regione del Trentino-Alto Adige perché faccia voto al Parlamento affinché quelle leggi di modifica degli articoli 51 e 55 della Costituzione, che tendono ad introdurre appunto questi principi dell'equilibrio e della rappresentanza di uomini e donne e quindi della possibilità reale di parità di accesso delle donne agli uffici pubblici e alle cariche elettive, siano sollecitati, perché questo è un discorso di giustizia, è un discorso di equità, ma è soprattutto un discorso che fa bene al nostro Paese, che fa bene alle istituzioni.

Come in famiglia è una ricchezza se uomo e donna insieme portano avanti questo primo nucleo di crescita della comunità, così è importante che a tutti i livelli ci siano queste ottiche diverse di affronto della vita che insieme portano avanti e danno risposte ai problemi concreti delle nostre comunità.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen?

Der Abg. Santini hat sich zu Wort gemeldet und dann die Präsidentin.

SANTINI: Grazie, io sarò molto più rapido e quindi ringrazio la signora Presidente che mi ha ceduto la parola. Sono anch'io curioso di ascoltare quanto dirà la Presidente, in quanto è firmataria di questo Voto, che chiaramente tutti condividiamo, non si può non condividere un Voto di questo genere,

Perdonatemi se ancora una volta ripeto quanto ho detto in Consiglio provinciale a Trento, in occasione di un dibattito sullo stesso tema. Secondo me stiamo ormai veramente parlando di aria fritta.

A livello europeo il problema delle pari opportunità non esiste più, è stato ampiamente superato, non viene più considerato come problema. Le opportunità di fatto esistono alla pari per qualsiasi cittadino europeo, quindi anche del Trentino Alto Adige, casomai se esistono ancora delle discriminazioni o delle opportunità non eguali tra uomo e donna, questo dipende da altri fattori, non certo da una normativa che non consenta queste pari opportunità. Basti guardare lo stesso scenario europeo che la collega Conci ha parzialmente ricordato, per quanto riguarda la composizione dei Parlamenti nazionali e quindi l'incidenza dell'elemento donna all'interno di questi Parlamenti, che nei paesi nordici, come sempre più avanti su questo tipo di conquiste, rasenta il 35-40%, ma anche all'interno dello stesso Parlamento europeo la presenza di deputate di sesso femminile è del 31,5%, il che significa che su 626 deputati europei, 193 sono di sesso femminile. Ma la cosa non è nemmeno rilevata, non si fanno nemmeno più queste statistiche a livello europeo, tanto è normale la presenza della donna.

Tutti sanno che attualmente il Parlamento europeo ha un Presidente donna, Madame Fontane è francese, è Presidente del Parlamento europeo, tra gli applausi di tutti e fra nessuno stupore, poiché quando fu eletta all'inizio di

questa legislatura, era l'elemento più votabile, più presentabile. Era unanimemente considerata, dopo aver fatto per cinque anni la Vicepresidente, il Presidente naturale del Parlamento europeo, e non è un ambiente facile. Sono stato richiamato anche ieri, per un incarico che mantengo e vi assicuro che se una donna emerge a quel livello è veramente ridicolo poter dire che non emerga a livello regionale. Noi dobbiamo un po' rincorrere e imparare certe filosofie che lassù sono date per scontate e per superate.

Chiaramente questo Voto lodevolmente ricorda che in talune circostanza non esiste di fatto questa pari opportunità, non esistono ancora e che vi sono anche delle norme come questi articoli 51 e 55 della Costituzione, che debbono essere chiariti e meglio concepiti per garantire queste pari opportunità.

Credo che di fatto, a lato pratico, nell'applicazione anche da noi della normale legislazione non si possa dire che esistano oggi delle discriminazioni sul posto di lavoro, legate a norme giuridiche che tagliano le gambe, per dirlo con un termine un po' semplice, che non consentano alla donna di accedere alle medesime opportunità dell'uomo.

Caso mai il problema è un altro, che nella nostra società tradizionale, la donna ha ancora un carico di impegni, un carico di lavoro nel ruolo tradizionale che riveste, che non le consente sempre di essere alla pari con l'uomo nella disponibilità ad accedere a certi ruoli, non che i ruoli siano preclusi, ma è la donna che essendo spesso madre caricata di oneri familiari superiori a quelli dell'uomo, non si trova nelle condizioni di poter mettere al primo posto il lavoro, la carriera e quindi diciamo pure la possibilità di raggiungere queste pari opportunità per questo tipo di impegno. E allora la società dovrebbe casomai aiutare la donna ad affrancarsi almeno da una parte di questi oneri che derivano dalla famiglia, creando delle strutture, delle istituzioni che la alleggeriscano e la mettano di fatto alla pari con l'uomo anche per poter dire sì quando l'opportunità si presenta.

Chi ha buona memoria anche delle ultime elezioni regionali e provinciali qui in Trentino sa benissimo che io ero capolista, chi ha il compito di selezionare e raccogliere i candidati e le candidature, la fatica nei confronti delle donne non è dire di no alle ambizioni, ma andarle a cercare, pregarle, far capire che c'è bisogno della loro presenza all'interno della lista, ma non solo per rispettare un vincolo di legge o per adornare una lista con dei nomi femminili, ma perché siamo tutti perfettamente convinti che la presenza dell'elemento donna sia una ricchezza ulteriore e importante, anche in una lista elettorale e successivamente in un consesso legislativo come questo.

Quindi non è giusto mettere questa problematica sotto un aspetto quasi vittimistico della donna che poverina non riesce ad accedere a quei ruoli e a quei posti ai quali ambirebbe. I posti e i ruoli sono aperti, gli ultimi ostacoli di legge possono essere tolti anche con la modifica degli articoli 51 e 55, di fatto l'articolo 3 della Costituzione che viene preso in preambolo centra poco, perché stabilisce le pari opportunità tra i cittadini, tra gli individui, uomo o donna eccetera, senza discriminazione di età, di sesso, è scontato, si sa, anche questo, non occorre ribadirlo tutte le volte.

Quindi io sposterei il tiro politico, il carico politico di questo Voto, sulla attenzione diversa, cioè quella di consentire alla donna, attraverso le istituzioni,

attraverso dei provvedimenti legislativi, di essere aiutata nel suo ruolo tradizionale con dei servizi che le consentano di affrancarsi da quel tipo di onere che a volte la obbliga a dire di no alle pari opportunità, ma è la donna che si dichiara impossibilitata ad accedervi, non è l'ambiente di per sé, non è la società che la mette in queste condizioni per vincoli di tipo legislativo.

Quindi il Voto è positivo se saranno posti questi correttivi, che tolgano dalla presentazione di questo testo l'idea che forse la donna ancora non riesce ad ottenere pari opportunità, pari possibilità di carriera e di espressione nella società, per una sorta di vincolo, oppure di freno, di argine messo lì da qualcuno, chissà, magari gli uomini. Ripeto, in chiusura, che questo tipo di argomentazione trasferito in altra platea di tipo europeo, dove questo problema è considerato ormai medioevale, potrebbe fare persino sorridere.

Quindi voteremo a favore di questo documento, ma con la speranza che in futuro nessuno abbia più bisogno o avverta la necessità di riproporre il problema per ribadire, o dire ancora, che non esistano pari opportunità fra l'uomo e la donna nella nostra Regione.

PRÄSIDENT: Als Nächste hat sich die Präsidentin Cogo zu Wort gemeldet.

COGO: Grazie Presidente. Sono contenta di sentire che ci sarà un largo consenso a questo Voto. E' triste nel 2000 dover ancora discutere di pari opportunità, però la realtà è questa. Noi ci troviamo oggi a chiedere la modifica degli articoli 51 e 55 della Costituzione, per consentire che le leggi elettorali regionali e non solo, ma le leggi elettorali in genere, possano garantire una equa rappresentanza di entrambi i generi all'interno delle istituzioni, all'interno degli enti locali e poi, mi auguro, evidentemente all'interno del Parlamento, di tutte le istituzioni.

Perché si rende necessaria la modifica degli articoli costituzionali? Se voi ricordate nel 1995, quando si andarono a rinnovare i consigli comunali, non soltanto nella nostra provincia e Regione ma in tutta l'Italia, vi era questa riserva di un terzo all'interno delle liste elettorali, una riserva per il genere che era meno rappresentato. Potevano essere entrambi i generi, ma evidentemente era fatta esclusivamente per il genere femminile, perché era quello che di fatto era poco presente all'interno delle liste.

La Corte Costituzionale, dopo un anno circa, per cui nel 1995 si votò con questo tipo di opportunità per le donne e vi fu un numero maggiore di elette all'interno delle varie istituzioni, il che voleva dire che questo tipo di riserva di legge consentiva una maggiore rappresentanza, per cui un obiettivo si raggiungeva, comunque la Corte Costituzionale bocciò e rilevò l'incostituzionalità delle liste così concepite, perché riteneva che riservare un terzo dei posti al genere meno rappresentato, non fosse il promuovere un'azione positiva come in realtà era, ma fosse il raggiungimento dell'obiettivo. Allora io rispetto tutte le istituzioni, rispetto sicuramente la Magistratura, ma in questo caso la Corte Costituzionale, a mio avviso, è stata un po' strana, perché considerare il fatto che l'essere inseriti in una lista sia il raggiungimento dell'obiettivo, credo che il raggiungimento dell'obiettivo sia in realtà essere eletti, per cui fu una sentenza particolarmente severa e penalizzante.

Ora la modifica degli Statuti di autonomia delle Regioni a statuto speciale ha recepito in tutti i cinque articoli, ognuno per ogni Regione speciale, il concetto che la legge elettorale dovrà contenere un meccanismo per consentire la rappresentanza e le pari opportunità.

Lo Statuto è una legge di rango costituzionale, però affinché le leggi elettorali non siano inficiate di anticostituzionalità, è necessario che gli articoli 51 e 55 della Costituzione vengano modificati. Recentemente ho partecipato ad un seminario tenuto da una docente universitaria, la quale obiettava che non sarebbe più necessario modificare la Costituzione per consentire questa pari rappresentanza, per consentire che le leggi elettorali rispettino questo principio, perché l'Italia ha sottoscritto un trattato a livello europeo che già questo principio lo recepisce.

La questione è in discussione, per cui io credo che il voto di oggi sia importante sotto il profilo di principio, si dovrà poi capire se effettivamente sia necessario modificare la nostra Costituzione o se basti l'adesione e la sottoscrizione di questo trattato a livello europeo, per consentire alle nostre leggi elettorali di recepire il principio. E' una questione strettamente giuridica che deve essere ancora analizzata nel suo insieme.

Non è vero, purtroppo, che ormai è superato questo argomento, che non si debba più parlare, che in Europa le pari opportunità e le opportunità per le donne sono raggiunte ovunque, perché ciò non è affatto vero. Innanzitutto l'Italia è in Europa, l'Italia è la penultima degli Stati membri, ci segue la Grecia, ad avere una così bassa rappresentazione all'interno delle istituzioni. Come spesso affermo, il problema che vi siano poche donne all'interno delle istituzioni, non è un fatto che le donne hanno una sensibilità diversa, credo che il problema sia essenzialmente di democrazia. Quindi è abbastanza ingiusto che una fetta così consistente di popolazione non sia coinvolta nelle scelte politiche, che poi determinano gli indirizzi e le linee di tutta la nostra collettività.

Tra l'altro va detto che non è importante che vi sia una donna, due donne, tre donne all'interno delle istituzioni, affinché possa esserci una politica che in genere dovrebbero portare avanti le donne, perché hanno dimostrato di avere attenzione verso alcuni settori che riguardano sicuramente la famiglia, ma anche tanti altri, perché siano determinanti è necessario che vi sia una massa critica. Questa massa critica per determinare un cambiamento nella politica dei vari enti ed istituzioni è stata considerata del 40%; per cui noi oggi abbiamo una rappresentanza a livello nazionale che è intorno dell'11% e siamo ben lontani da poter poi effettivamente determinare scelte diverse nei vari ambiti.

Non sono nemmeno convinta che le donne abbiano tutte la stessa sensibilità politica, che abbiano tutti gli stessi obiettivi, però si è notato a livello nazionale che esiste una trasversalità portata avanti da donne della destra, come l'onorevole Mussolini, che ha saputo per tanti versi interpretare in maniera valida le istanze delle donne trasversalmente. Di fatto molti suoi obiettivi sono stati sottoscritti da tutte le donne del nostro arco costituzionale.

Per cui non è detto che abbiano tutte la stessa sensibilità, però sicuramente in una situazione come quella di oggi, dove queste pari opportunità sono solo dichiarate ma assolutamente non raggiunte, è possibile che le donne potrebbero effettivamente dare una svolta all'interno delle politiche sociali del nostro Stato, per quanto riguarda evidentemente noi, a livello europeo, direttive

diverse se fossero presenti in un numero consistente. Noi abbiamo eletto una pattuglia di deputate europee davvero bassissima, inconsistente, che non sarà in grado di determinare scelte diverse perché è inevitabile che sia così.

Ho anche detto, in più di una occasione, che non ritengo che la riserva di quote all'interno delle liste elettorali sia il sistema migliore per raggiungere le pari opportunità. La cosa migliore sarebbe che tutti i partiti si democratizzassero a tal punto da essere loro stessi a darsi delle autoregolamentazioni severe in questo senso. Di fatto questo riguarda pochissimi partiti, di sinistra in genere e pochissimo gli altri, per cui è necessario un intervento legislativo che imponga un rapporto democratico diverso tra i due generi.

Nel resto d'Europa, laddove si sono raggiunte rappresentanze consistenti del genere femminile all'interno delle istituzioni, è stato adottato in prima battuta proprio questo sistema delle quote all'interno delle liste elettorali, quote che poi possono tranquillamente essere superate se la cultura evidentemente cambierà. Certo che il processo è lento e va sostenuto.

Volevo anche precisare un fatto. Nel 1995 quando c'erano le quote all'interno delle liste elettorali, la rappresentanza femminile è aumentata considerevolmente. Finite le quote, con l'introduzione del maggioritario la rappresentanza femminile è calata notevolmente, a livello parlamentare le donne sono calate addirittura del 4%, facendo la somma tra Camera e Senato; alla Camera oggi è dell'11% circa, era del 15%; al Senato era dell'11,5% ora è dell'8%, facendo una media. Questo è stato dovuto in parte al fatto che non vi erano riserve ed al fatto che il maggioritario tende a danneggiare fortemente le donne, per cui se non esiste una qualche forma di tutela legislativa, ancor di più, le donne sono destinate ad essere meno rappresentate a livello nazionale e anche negli altri ambiti.

Perché il maggioritario danneggia la rappresentanza femminile? Perché nelle ultime elezioni, quelle che hanno visto i due poli contrapporsi, tutti i partiti hanno cercato proprio di mettere in campo le forze più consistenti e generalmente erano uomini queste forze più consistenti, perché più conosciuti, perché da più tempo in politica, per un insieme di condizioni culturali che conosciamo tutti e di abitudine a svolgere l'attività politica che è dell'altro genere e non di quello femminile.

Poi è vero, come hanno sottolineato altri consiglieri che hanno parlato prima di me, che vi è proprio un problema di tempi della politica e di necessità anche di istituire un insieme di servizi e di strutture sociali che consentano alla donna una partecipazione maggiore non soltanto alla vita politica, ma anche di potersi dedicare di più al lavoro. Io non credo che il lavoro debba essere il primo obiettivo di un essere umano, perché il primo è quello di riuscire a creare delle relazioni sociali, la famiglia e quant'altro e per consentire questo è anche necessario avere un posto di lavoro, che è sicuramente indispensabile per la dignità umana e di solito la donna ha meno tempo sia per dedicarsi alla politica, perché il resto del tempo lo dedica al lavoro e alla famiglia e quindi la donna sarebbe facilitata se ci fossero un insieme di servizi che consentissero una maggiore possibilità di avere tempo libero. Anche questa non mi pare la soluzione ideale, però sicuramente finché all'interno della

famiglia i ruoli non saranno pari, è evidente che la maggior parte della cura domestica ricade nelle responsabilità e nella sfera di tempo della donna.

Volevo finire soltanto con un dato per far capire quanto alcuni servizi sociali, che sono direttamente collegati con la famiglia, siano un po' carenti nel nostro Paese. Cito l'esempio più eclatante evidentemente, in Danimarca il 34% dei bambini da 0 a 3 anni possono accedere agli asili nido; in Italia solo il 6% dei bambini da 0 a 3 anni ha la possibilità di accedere agli asili nido e questa percentuale è quanto mai squilibrata tra Nord e Sud d'Italia.

PRÄSIDENT: Der Abg. Urzi hat sich als Nächster zu Wort gemeldet.

URZÍ: Grazie Presidente. Ci rendiamo conto che il tema è di grande delicatezza e di grande importanza e che quindi coinvolge la coscienza individuale di ciascuno di noi e su un tema di questo tipo è ovvio, logico e naturale che si possano avere valori e indicare soluzioni profondamente diverse, tese tutte però ad un unico obiettivo, ossia quello di garantire comunque a tutti i cittadini il pieno e pari coinvolgimento nella vita sociale e anche politica e istituzionale.

Questo vale per il nostro gruppo politico e io ritengo che questo vale anche per la maggioranza in questo Consiglio ed in modo particolare per la Giunta. Ritengo che esistano posizioni differenziate su questo tema, per esempio tra la Presidente Cogo e il Vicepresidente Atz, oppure fra l'assessore Zendron, oppure altri assessori e credo che non tutti anche nella stessa Giunta regionale, possano avere la stessa idea su come esattamente concepire il ruolo e la funzione della donna nell'ambito delle istituzioni.

Dal canto mio posso semplicemente dire di avere alcune riserve sostanziali, rispetto al testo della mozione che è stata presentata all'attenzione di questo Consiglio, ma d'altronde mi ha confortato molto la stessa Presidente Cogo che ha fatto riferimento a sue personali riserve, rispetto al sistema delle quote garantite nell'ambito delle liste di candidati, come sistema migliore per garantire il pieno coinvolgimento del genere femminile, come è stato definito nella vita istituzionale e politica. La Presidente Cogo ha sottolineato c'è la necessità di pensare a soluzioni diverse e alternative, forse anche in aggiunta, questo il pensiero della Presidente, io ritengo che si dovrebbe pensare invece in alternativa a soluzioni diverse e ha indicato la Presidente Cogo, nella presa di coscienza da parte delle formazioni politiche che poi sono i soggetti che si organizzano per rappresentare l'interesse dei cittadini di questo problema, affinché le organizzazioni politiche, quindi i partiti e i movimenti, possano nel loro interno garantire regole certe e precise, per permettere alla rappresentanza femminile di avere un suo ruolo effettivo.

Noi su questo possiamo dire, smentendo la Presidente Cogo, di avere fatto molto. La Presidente Cogo ha affermato che i partiti di sinistra si sono attivamente impegnati in questo; la smentisco, perché anche nell'ambito della destra c'è stata una profonda rivalutazione di quella che è la necessità del coinvolgimento di tutti i generi, come è stato detto, nella vita politica; basti solo pensare che in consiglio comunale a Bolzano la rappresentanza d'Alleanza Nazionale femminile è del 25% dei consiglieri su 12, e non è poco in termini anche assoluti di rappresentanza. E' chiaro che più si restringono i numeri più può accadere che la rappresentanza di un genere piuttosto che dell'altro, possa

essere chiaramente a favore di uno piuttosto che dell'altro, in quanto nei piccoli numeri chiaramente è difficile garantire la presenza di tutti. Se un gruppo consigliere è rappresentato da un solo consigliere, o è donna o è uomo, ma chiaro non si può fare in due.

Quindi il mio parere personale, che poi è un parere condiviso da molti colleghi di altre formazioni politiche, è un parere negativo rispetto alla proposta, perché costituisce una sorta, come è già stato detto peraltro, ma credo che questo concetto vada riaffermato, di discriminazione al contrario. Nel senso che attraverso una forma di garanzia per una rappresentanza di una quota di cittadini che hanno pari diritti e pari responsabilità, attraverso questa forma di garanzia paradossalmente si arriva ad una forma di discriminazione nei confronti delle donne stesse, che si vedono ridotte ad una categoria posta sotto tutela, ma anche nei confronti di tutti gli altri cittadini che concorrono alle competizioni elettorali anche di sesso maschile, che esigono di partecipare a queste stesse competizioni alla pari, rispetto ai colleghi ed a coloro che decidono di intraprendere lo stesso percorso.

Per queste ragioni io credo che debba essere svolta eventualmente, questa è l'alternativa che molti di noi si sentono di suggerire, una più intensa ed incisiva azione all'interno delle forze politiche, per promuovere il coinvolgimento delle donne nell'attività politica, per promuovere il loro ruolo come candidate, per promuovere il loro ruolo anche istituzionale. D'altronde questo Consiglio regionale, signor Presidente, è proprio un bel esempio di quale responsabilità le donne nella loro autonomia possano arrivare ad acquisire, ovviamente anche grazie a circostanze fortunate che possono talvolta premiare la donna, talvolta l'uomo, ma la stessa Presidente Cogo è la più alta rappresentante del diritto conquistato e maturato da parte del genere femminile, come lo ha definito la Presidente stessa, ad acquisire ruoli di peso e sostanziosi nelle istituzioni e quindi anche al vertice della Giunta regionale.

Una forma di discriminazione quindi, quella che si è voluta introdurre anche con la modifica allo Statuto di autonomia; bene ha fatto il collega Willeit a ricordare che è curioso il fatto che si sia previsto questa novità così rilevante, solo ed esclusivamente per il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige per l'elezione dei consiglieri provinciali, non abbia invece valutato il legislatore l'opportunità di introdurre questo principio e di estenderlo anche a livello nazionale.

Quindi, paradossalmente abbiamo una doppia discriminazione in atto, una volta perché si discrimina fra uomo e donna, abbattendo quelle che sono le peculiarità che le persone nella loro singolarità, nella loro personalità possono rappresentare, l'altra volta perché questo principio positivo o negativo che sia, a seconda dei giudizi che i singoli possono dare, è stato applicato solo in una parte del territorio nazionale, in un modo peraltro che noi abbiamo già censurato in sede parlamentare e per questa ragione il mio personale voto sarà negativo e contrario. Grazie.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Begehrensantrag?

Der Abg. Pöder hat das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Nur ganz kurz. Wir haben diesen Antrag mitunterzeichnet und er liegt bereits eine ganze Weile auf und kann erst jetzt behandelt werden. Der Ursprung dieses Antrages liegt in der Debatte zu den Gemeindewahlgesetzen. Und zwar hat die Union für Südtirol in der Gesetzgebungskommission einen Gemeindewahlgesetzentwurf vorgelegt und in der Folge dann auch die Regionalregierung. Dieser Gesetzentwurf steht immer noch zur Weiterbehandlung an. Wir hatten in unserem Gesetzentwurf einen entsprechenden Passus vorgesehen und ich hatte damals angeregt, eine Geschlechtervertretungsklausel in das Gemeindewahlgesetz einzufügen und zwar in dem Sinne, dass bei einer bestimmten prozentuellen Präsenz von Frauen oder Männern in einem Gemeinderat – weil es ja um das Gemeindewahlgesetz ging – ein entsprechendes Vertretungsrecht im Gemeindeausschuss vorgesehen werden sollte, wohlwissend, dass diese Klausel sicherlich verfassungsrechtliche Probleme aufwerfen würde. Es muss in diesem Zusammenhang allerdings angemerkt werden, dass ich nach wie vor der Meinung bin, dass ein solcher Geschlechterproporz für Gemeindeausschüsse meiner Meinung nach nicht verfassungswidrig wäre und zwar aus einem ganz einfachen Grund, weil auch mittlerweile vom römischen Parlament eine Gesetzgebung verabschiedet wurde, die ja auf die vermehrte und verstärkte Vertretung speziell von Frauen in institutionellen Organen und Gremien, sei es auf staatlicher, sei es auf regionaler Ebene, sei es bei den Lokalkörperschaften, abzielt. Wir haben uns damals allerdings darauf geeinigt, weil auch von Seiten der Regionalausschusspräsidentin entsprechende positive Signale kamen, einen Begehrensantrag im Regionalrat einzubringen, ohne in den Gemeindewahlgesetzentwurf der Mehrheit des Regionalausschusses eine entsprechende Klausel einzufügen, weil man Angst hatte, dass dann bei einer Genehmigung des Gemeindewahlgesetzes in Rom entsprechende Rückverweisungsgründe darin gesucht werden könnten, dass man eben sagt, eine Geschlechtervertretungsklausel ist verfassungswidrig.

Wir sind natürlich für diesen Begehrensantrag. Man muss eines anmerken, dass es schon erstaunlich ist, dass immer dann, wenn es um die Vertretungsrechte von Frauen in Gremien geht, dass dann immer das Argument der Verfassungswidrigkeit herausgezogen wird. Wenn es um die Vertretung von Männern in Gremien geht, dann wird ein ähnliches Argument nie herausgezogen. Es war bei den Gemeinderatswahlen 1995 durchaus ein positiver Ansatz darin zu erkennen, dass man damals im Gemeindewahlgesetz die Mindestklausel für die Aufstellung von Gemeinderatskandidaten oder –kandidatinnen eingefügt hatte. Damals mussten bei einem Ausschöpfen der Höchstzahl der Gemeinderatskandidaten einer Liste mindestens 25 Prozent der Plätze für das jeweils andere Geschlecht reserviert werden. Damit ging man damals in die Wahlen. Damit wurden auch die Kandidatenlisten erstellt. Es hatte zur Folge, dass damals mehr Kandidatinnen zu verzeichnen waren und in der Folge auch mehr Gemeinderätinnen, leider Gottes allerdings nicht unbedingt mehr Ausschussmitglieder, also Frauen als Ausschussmitglieder in den Gemeinden. In der Folge wurde dann vom Verfassungsgericht diese Klausel für verfassungswidrig erklärt, ohne dass allerdings die Wahlen annulliert wurden, weil man damit von Seiten des Verfassungsgerichtes nicht eine

Bestrafung im Nachhinein der gesamten Wahlvorgänge und der gesamten Kandidatenliste vornehmen wollte.

Dass wir jetzt eine Änderung der Verfassung in diesem Sinne anstreben und auch mit diesem Begehrensantrag erreichen wollen, ist sicherlich richtig, um in Zukunft verschiedene Klauseln (Geschlechtervertretungsklauseln) und Regelungen in diese Richtung in die Gesetzentwürfe, die die Wahlgesetzgebung und natürlich auch die Zusammensetzung von Gremien auf regionaler, Landes- und auf Gemeindeebene betreffen, aufnehmen können.

Wir sind – wie gesagt – für diesen Begehrensantrag. Wir haben ihn nicht umsonst auch mitunterschrieben und uns damals auch einverstanden erklärt, dass von Seiten der Mehrheit auch diese Initiative mitgetragen wird für ein Geschlechtervertretungsrecht bzw. für die verstärkte Vertretung von Frauen in institutionellen Organen und Gremien.

Assume la Presidenza il Presidente Levegghi Präsident Levegghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi, concedo la parola alla collega Chiodi per la replica. Non fa replica. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	54
schede favorevoli	37
schede contrarie	13
schede bianche	4

Il Consiglio approva il Voto n. 14.

Passiamo al punto n. 13 dell'ordine del giorno, dove in discussione congiunta avviamo il Voto n. 15 e la Mozione n. 19.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto di intervenire il cons. Seppi.

SEPPI: Vorrei meglio interpretare le ragioni per cui i due documenti sono stati posti in discussione congiunta, in quanto i comuni denominatori sono labili. Da una parte abbiamo una mozione che prevede la clonazione scientifica e la manipolazione genetica, dall'altra abbiamo una problematica legata alle questioni puramente ed esclusivamente vicine alla fecondazione artificiale, umana.

PRESIDENTE: Ha ragione, benissimo, non c'è problema. Allora prima trattiamo il Voto n. 15 e poi la mozione n. 19.

Voto n. 15, presentato dai Consiglieri regionali Morandini, Vicini-Conci, Valduga, Giovanazzi, Delladio, Perego, Cominotti, Santini, Taverna, Seppi, Lo Sciuto, Dalmaso, Grisenti, Fontana, Magnani, Casagrande, Grandi, Di Puppo e Molinari, concernente la necessità di approvare quanto prima una disciplina legislativa in materia di procreazione medicalmente assistita.

Prego il primo firmatario, cons. Morandini, di dare lettura del documento.

MORANDINI:

VOTO N. 15/XII

- visto il disegno di legge in tema di fecondazione artificiale licenziato dalla Camera dei Deputati ed ora in attesa dell'esame da parte del Senato;
- considerata l'urgenza che l'Italia si doti di una legislazione in materia che finalmente regolamenti l'attuale situazione definita un vero e proprio "Far West procreatico", in cui i diritti umani di molti vengono quotidianamente misconosciuti e calpestati;
- vista la gravità della situazione anzidetta, che è evidenziata anche dal rapporto datato 31/03/99 sull'indagine che il Ministero della Sanità ha recentemente promosso per venire a conoscenza dell'attività dei centri che attuano la procreazione medicalmente assistita, da cui emerge che non è stato possibile conoscere né il numero reale di tali centri né quello dei casi trattati; e nemmeno c'è stata una risposta sugli embrioni distrutti, conservati sotto azoto liquido, sottoposti a sperimentazione;
- atteso che ampio ed approfondito è stato in questi anni il confronto su tale materia sia nel Paese che in Parlamento: fin dall'83 infatti, il Senato, con la sua Commissione igiene e sanità, elaborò un testo che non poté essere sottoposto all'Aula per lo scioglimento anticipato delle Camere; mentre la Camera in questa legislatura ha lungamente lavorato sia nella Commissione Affari sociali sia in Aula. Per parte sua il Parlamento europeo sin dall'89 esortò gli Stati membri a legiferare, indicando pure i criteri generali cui essi dovrebbero ispirarsi, mentre nello stesso anno il Ministero della Sanità istituì la c.d. Commissione Santosuosso, il cui rapporto finale è stato oggetto di ampio dibattito in sede accademica e divulgativa. Il Comitato nazionale di bioetica si è espresso con proprie raccomandazioni nel giugno '94 e nel giugno '96. Altra Commissione, istituita nel '94 dal Ministro della Sanità, ha presentato il suo rapporto e il Ministero di Grazia e Giustizia, dopo i lavori di altra Commissione costituita nel '95, ha redatto una vera e propria proposta di legge;
- considerato che l'intervento del Parlamento è stato chiesto anche, nel '95, dal Consiglio nazionale della Federazione nazionale dei medici;
- ritenuto che il rispetto e la promozione della dignità umana e dei diritti fondamentali che ne discendono è il contenuto sostanziale della democrazia;
- preso atto che in questa materia non è possibile intervenire efficacemente con provvedimenti amministrativi, in quanto solo la legge è in grado di

proteggere i diritti umani e di stabilire ciò che si può e ciò che non si deve fare;

FA VOTO

affinché il Parlamento italiano approvi quanto prima una disciplina legislativa in materia di procreazione medicalmente assistita che ponga fine alla giungla procreatica in atto e che sia pienamente rispettoso dei diritti umani dell'embrione alla vita, alla famiglia, all'identità.

Presidente, prima di tutto sento di ringraziare i colleghi che hanno firmato con me questa proposta e cioè oltre a chi sta parlando, i colleghi Conci-Vicini, Valduga, Giovanazzi, Delladio, Perego, Cominotti, Santini, Taverna, Seppi, Lo Sciuto, Dalmaso, Grisenti, Fontana, Magnani, Casagrande, Grandi, Di Puppò e Molinari. Li ho nominati testualmente, perché questo è uno dei temi più importanti, come andrò ad evidenziare nel corso del mio intervento, su cui è bene che si formino le cosiddette maggioranze trasversali, poi dirà il voto dell'aula se di maggioranza si tratta, su cui è bene e doveroso che al di là dei partiti si formino gli schieramenti trasversali proprio per capire e far capire a noi stessi prima di tutto, ma anche alla pubblica opinione, qual è l'importanza della posta in gioco.

L'importanza della posta in gioco sta in alcune sottolineature, che già alcuni colleghi hanno avuto modo di approfondire in questi anni. La prima sottolineatura è che la fecondazione artificiale, prima ancora che essere argomento medico, è argomento di essenziale interesse familiare, in quanto involge in maniera molto precisa la relazione genitori-figli e quindi è un tema che ha forte rilevanza per le famiglie, anzi potremmo dire, tanto per essere ancora più concreti, che il tema della fecondazione artificiale è un tema che è costitutivo del rapporto familiare, per cui per quanto sia importante il versante medico è di gran lunga più importante quello relativo alla relazione genitori-figli e quindi quello che lo fa costitutivo di un rapporto familiare.

Un secondo dato che voglio far presente è la laicità del tema. Qui non si parla di questioni di fede o religiose, qui si parla di diritti umani fondamentali, di alcuni esseri umani che a tutt'oggi, in base anche ad una legislazione vigente in Italia da molti anni, non sono rispettati nei loro diritti fondamentali. In questo caso specifico si parla di esseri umani, i quali addirittura rischiano di essere oltre che congelati, sottoposti a sperimentazioni, talvolta letali, con tutto quello che ne consegue.

La terza questione che dà un'enorme importanza a questo problema e che lo fa assurgere anche a problema politico, diversamente da quello che con qualcuno ieri si diceva in un dialogo seppure veloce, è che qui andiamo a toccare con leggi di questo genere, noi facciamo un Voto, il Parlamento va a toccare, quando discute e vota leggi di questo genere, il vero e proprio senso dello Stato. Mi spiego. Noi sappiamo che deve essere il più possibile vivo il rapporto tra cittadini e lo Stato, nel senso che se ai cittadini viene chiesto un sacrificio, questo sacrificio il cittadino lo deve vedere in un riscontro da parte dello Stato. Allora questo è il classico tema in cui se si fa, da parte del

Parlamento, una legge positiva nel senso che andrò a proporre, si può davvero rafforzare il rapporto cittadino-Stato e finalmente ricominciare a recuperare quella fiducia che in questi anni molte volte si è vista venir meno, proprio nel rapporto cittadino-Stato, in particolare da parte del cittadino.

Per cos'è che sono nati gli Stati? Per cos'è che è nato anche lo Stato italiano? Gli Stati sono nati sostanzialmente perché i cittadini volevano aver salva la vita, per difendere la vita. Questo vuol dire che tutte le volte che un Parlamento, che è il massimo livello di espressione della volontà legislativa e del potere legislativo di uno Stato, discute e ha ad oggetto del proprio 'carnet' leggi che riguardano la vita dei cittadini, tanto più dei cittadini fra i più deboli, sa che in quel momento, toccando quegli argomenti, va al cuore del senso dello Stato, va nella ragione stessa della costituzione degli Stati e quindi queste non sono leggi di secondo piano, come qualcuno vuol dire, da mettere nell'agenda di secondo rilievo, sono le leggi più importanti, con tutto il rispetto per le leggi di riforma elettorale istituzionale o quant'altro, che certamente hanno il loro peso e definiscono i contenitori sicuramente importanti, ma queste sono leggi di contenuto, sono leggi proprio che vanno al cuore dello stato. In questo senso è chiaro che è un appuntamento importantissimo e mi stupisce che la maggioranza che siede oggi in Parlamento, abbia deciso di insabbiare un provvedimento, il quale è urgentissimo invece che venga approvato per una serie di ragioni, i diritti umani in primis, che andrò velocemente ad illustrare.

Penso che il primo criterio con cui ciascun legislatore, mi permetto di attraversare le ideologie diverse che militano in questa aula e faccio un pensiero evidentemente, perché è un Voto all'aula parlamentare, il primo criterio che dovrebbe ispirare il legislatore dovrebbe essere quello dell'interesse del minore. Io capisco, signori, che sia pienamente apprezzabile il desiderio degli adulti di avere un figlio, e mi rendo conto quanto possa essere profonda l'amarezza e il disagio, addirittura a livelli anche drammatici talvolta, ne abbiamo avuto sovente anche riprova, come penso ciascuno di voi nei rapporti personali, della coppia che non può avere figli propri. Quindi da questo punto di vista sicuramente è apprezzabile questo desiderio degli adulti, ma va anche detto, lo diciamo fuori dai denti anche se è impopolare dirlo, che questo desiderio non può mai essere realizzato, secondo noi, in forme tali da provocare o comunque da creare rischio di provocare danno al figlio, diversamente l'interesse del minore viene in secondo piano. Ancora una volta l'anello debole della catena, che anche in questo caso sono i bambini, pagano un prezzo altissimo, addirittura pagano con il prezzo della vita il soddisfacimento di questo desiderio.

Allora ci pare che l'angolo visuale corretto, anche dal punto di vista etico, con cui il legislatore dovrebbe porsi proprio per esaminare la materia della fecondazione artificiale, sicuramente una materia complessa, su cui non pretendiamo evidentemente di dare certezze, però alcuni punti fermi sì, pensiamo che l'angolo visuale corretto sia proprio quello dell'interesse del minore. Io ho avuto il dono, come molti di voi anche più recentemente di me, di fare l'esperienza di diventare padre, qualcuna di voi di diventare madre, e posso dire per esperienza diretta che quell'evento cambia il mondo, non solo all'interno della famiglia interessata ma per tutta una serie di ragioni.

Allora le domande che mi vengono sarebbero subito da dire: ma che differenza c'è fra quell'evento nascita e quello che c'è fino a nove mesi prima? Se introduciamo differenze io penso che andiamo comunque a creare discriminazioni, ma andiamo avanti con il secondo criterio che, a nostro avviso, dovrebbe presiedere ad una legge buona sulla fecondazione.

Voi sapete che la Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo del 1959, fra l'altro, dice che l'umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stesso, anche perché il figlio da sempre, in qualsiasi modo lo si voglia vedere, ma queste sono esperienze di tutti i giorni che ce lo dicono, ha garantito e garantisce ad una nazione e ad un paese futuro, storia e speranza.

Che cosa significa, per riprendere questa dichiarazione di grandissimo livello europeo e di forte spessore umano ed etico, nel campo della fecondazione artificiale, secondo noi, cercare di dare il meglio di noi stessi da parte dell'umanità, in questo caso dell'umanità politica e legislativa? Sapete voi tutti che c'è una forte diversità tra la generazione di un figlio in provetta e di un figlio attraverso il gesto così chiamato con una parola che mi piace molto, che mi pare molto nobile, del concepimento. Il concepimento è un atto essenzialmente privato e dentro ognuno dei corpi appare tutto quello che ha il significato del mistero, della sfida e dell'amore, nel caso della fecondazione artificiale invece è dominante la sfera pubblica.

Allorquando nel freddo di una provetta lo scienziato cerca di costruire l'individuo appartenente alla specie umana, evidentemente da quel momento entra in gioco tutta quanta la sfera pubblica, perché è chiaro che nessuna copia può generare da sola un embrione in provetta, per cui se entra in gioco la sfera pubblica si mettono in campo tutta una serie di organizzazione di mezzi e di persone assai complesse. Quindi possiamo davvero dire che quel concepimento è fatto dalla società più che dai gameti. Per cui la società ha il dovere di predisporre tutte quante le garanzie, affinché quel bambino nasca con tutte le garanzie possibili dal punto di vista certamente fisiologico, ma anche da tutta una serie di altri e altrettanto importanti punti di vista.

Allora se la società deve predisporre tutte queste garanzie e cautele evidentemente il principio di responsabilità che prima ricordavo, in rapporto all'interesse del figlio e correlato con il dovere di dare ai bimbi anche su questo versante il meglio di sé, come ci invita a fare il documento di rilievo internazionale che ho ricordato, fa capire che tutto questo deve essere tradotto in norme legislative. Lo so che sarebbe bello che non fossimo arrivati a vedere disciplinare queste cose, ma si è arrivati e allora non è sufficiente oggi intervenire con atti amministrativi; non è sufficiente, perché qui si toccano diritti umani fondamentali, a partire dal diritto alla vita, per cui è necessario che il Parlamento provveda con norme legislative e quindi che non si rimetta al Governo, attraverso regolamenti che molte volte lasciano il campo ad arbitrarie interpretazioni, ma si vada con norme legislative dentro il massimo livello di produzione legislativa, qual è il Parlamento, ad intervenire su questa materia.

Che poi ci sia l'urgenza di una legge e una parte del Voto vuole proprio evidenziare questo e che si faccia presto, lo si coglie da alcune considerazioni molto chiare. Se i diritti umani, come da sempre dovrebbe essere, sono la base della convivenza civile, come la Costituzione ci ricorda e questo ripeto dà il carattere laico a questo tema, tra l'altro anche in questi ultimi

tempi la Corte Costituzionale è intervenuta con una decisione, nel febbraio del 1997, a tutelare anche i diritti umani di questi soggetti, proprio di fronte alla pratica della fecondazione si rappresentano alcune forti perplessità che io sento, proprio per avviare il dibattito, di mettere qui all'attenzione dei colleghi, naturalmente sono perplessità proprio sul piano della tutela di questi diritti umani fondamentali.

Visto che con la tecnica della fecondazione artificiale, come i colleghi sanno, si selezionano gli embrioni, si congelano, si sottopongono a sperimentazione letale, addirittura si stabilisce, come si fa per i farmaci e per gli alimenti, un termine di scadenza, scaduto il quale gli embrioni debbono essere eliminati. Faccio presente che non tutelare questi soggetti, che se non sono i soggetti più deboli sono comunque certamente fra i soggetti più deboli, significa alla fine, come messaggio, che tutti coloro che sono deboli rischiano di essere parzialmente tutelati o per nulla tutelati. E lo stesso vale per la famiglia.

E' pacifico che nella fecondazione è chiamata eterologa, quando si utilizza, per esempio, nel caso di sterilità del marito l'ovulo della moglie e lo si fa fecondare con lo sperma di un altro uomo, la cui identità deve essere tenuta nascosta, quindi quel figlio o quella figlia non avranno mai la possibilità di conoscere, nell'esempio che ho fatto, il vero padre, allora è chiaro che in questo caso, cioè nella fecondazione eterologa, oltre a violare i diritti del bambino o della bambina a conoscere i suoi genitori biologici, di fatto si va ad intaccare una realtà naturale e a minare le condizioni di una sopravvivenza dignitosa anche della stessa società.

Non è questo un atteggiamento di paura o di resa di fronte alle nuove frontiere che offre oggi la scienza, penso che la persona, tanto più il legislatore, deve stare attento e giustamente vedere ed entrare anche nel campo di queste scoperte, però mantenendo sempre fermi alcuni punti essenziali, mantenendo proprio quel finalismo che serve a far sì che queste leggi possano mantenersi dentro la caratteristica di leggi pienamente umane e non diventino profondamente disumane, perché se il Parlamento riuscirà a varare una legge sulla fecondazione artificiale, che sarà rispettosa dei diritti fondamentali, nel senso che ho detto, allora questa legge è destinata ad influire positivamente su generazioni e generazioni future. Se invece il Parlamento approverà una legge, che su questa attenzione ai diritti umani fondamentali lascia molto a desiderare, è chiaro che una legge di questo genere sarà destinata ad influire negativamente su generazioni e generazioni future.

Concludo Presidente, per cui il Parlamento, quando si accinge a legiferare in questi termini, non solo deve pensare che la posta in gioco è altissima, ma che queste leggi sono tra le più importanti, secondo noi le più importanti, che un Parlamento si deve trovare a varare, pur con tutto il rispetto per le altre leggi. Ripeto, in questo modo un Parlamento va al cuore del senso stesso dello Stato, va a toccare le radici del perché si sono formati gli Stati e quindi del perché si legifera, proprio perché va a toccare in questo modo la vita di alcuni fra i suoi soggetti più deboli.

Oggi - concludo subito Presidente - l'urgenza deriva anche da questo. Non è vero, come qualcuno dice, che mancando una legge le cose che si stanno praticando, soprattutto in molte cliniche private, non si possano fare, non è vero anche dal punto di vista giuridico. Il fatto che ci sia un vuoto

legislativo non vuol dire che c'è il vuoto giuridico, lo sanno tutti che norma vincolante non è solamente quella votata dal Parlamento, è anche norma vincolante il principio generale per cui tutto quello che non è espressamente vietato è giuridicamente lecito.

Dirò poi, nel successivo intervento, cosa sta accadendo oggi in molte cliniche private, fra l'altro sulla pelle delle coppie tante volte illuse e che devono pagare molti milioni e quindi oggi sta accadendo di tutto. Ecco il perché dell'urgenza di un intervento, che dal punto di vista legislativo sia capace di mettere fine a questa giungla procreatica ed a trovare finalmente proprio una definizione, in termini di legge, che sia rispettosa nel senso che ho cercato di dire.

PRESIDENTE: Prego, cons. Dalmaso.

DALMASO: Grazie, signor Presidente. Intervengo come firmataria di questo voto e dichiaro subito che ne condivido in toto le affermazioni e condivido anche l'urgenza che è stata ben sottolineata dal consigliere Morandini, il quale, con dovizia di particolari, ha spiegato come sia importante che chi legifera in questo settore abbia presente dei punti di riferimento, che vadano diritti verso la tutela della vita del nascituro e della dignità, non solo del nascituro, ma anche dei genitori.

Vorrei soffermarmi, in questo mio breve intervento, riprendendo quello che è stato l'iter del disegno di legge che allo stato attuale delle cose è arenato. La discussione è stata sospesa e quindi noi interveniamo con questo Voto, perché si acceleri la ripresa della discussione e si arrivi a portarla a termine.

Vorrei parlare di questa esperienza che ho visto e che è stata descritta anche qui a Trento in uno degli incontri, che a livello regionale sono stati fatti in tutta Italia, nell'ottobre-novembre del '99, è stato descritto dall'onorevole Cè e che è venuto proprio a parlare espressamente di questo, perché mi pare si sia trattato di un'esperienza particolarmente significativa. Il lavoro fatto dai parlamentari di diverse forze politiche, appartenenti sia alla maggioranza che alla minoranza del Parlamento, mette in evidenza il fatto che esistono temi che per loro natura si sottraggono al gioco degli schieramenti e questo è stato sottolineato anche nell'intervento che mi ha preceduto. Non solo quindi la trasversalità all'interno del Parlamento, ma il fatto poi che il lavoro del gruppo trasversale sia stato preparato, accompagnato e sostenuto da molti cittadini in tutta Italia, raccolti in associazioni, ma anche cittadini che sono stati coinvolti nel corso di queste assemblee, il sostegno da parte dei cittadini all'attività dei parlamentari, il fatto che i cittadini abbiano stimolato i loro referenti in Parlamento, perché lavorassero in questa direzione, rivela come sia possibile ed efficace il coinvolgimento della base da parte dei politici e il coinvolgimento dei politici da parte degli elettori.

A me pare che questo sia un elemento estremamente importante, nel momento in cui c'è l'assoluta urgenza che la politica ritrovi il contatto con la società e mi pare che in questo caso i parlamentari, che sono stati coinvolti in questo lavoro, abbiano svolto un ruolo esplicito e chiaro di espressione della sovranità popolare, stimolando questo dialogo con i cittadini, con la società e

con la cultura che li hanno portati in Parlamento. Ritengo che sia stata un'esperienza estremamente importante ed interessante.

A questo punto tutto il lavoro compiuto dalla società, dalle associazioni, dai parlamentari è arenato. La discussione del disegno di legge approvato alla Camera si è svolta in Senato solo parzialmente, poi è stata sospesa e le motivazioni della sospensione sono state diverse, alcune dichiarate, molte sottintese, di carattere tecnico o per ragioni di opportunità, ma a mio avviso qui si tratta di volontà politica di procedere o meno, anche perché si sa che la parte che resta ancora da discutere è la parte più impegnativa, la parte che riguarda le sanzioni per le violazioni, il divieto di sperimentazione embrionale, di selezione e di clonazione, di crioconservazione e soppressione di embrioni, di aborto selettivo, di produzione soprannumeraria, di obiezione di coscienza.

Quindi si tratta di argomenti estremamente impegnativi, per cui è in gioco una reale volontà politica di procedere in questa discussione, nell'affrontare il problema, senza nasconderci le difficoltà che possono esserci nella ricerca di un percorso comune.

Quindi se con i mezzi di cui noi disponiamo qui, parliamo dello strumento del Voto, ci è possibile intervenire perché la discussione in Senato proceda e si concluda, ritengo che si debba farlo, fare pressione con tutte le nostre forze perché questa discussione riprenda.

Gli interventi nel campo della fecondazione medicalmente assistita hanno bisogno di regole e ci rendiamo conto che legiferare in questo settore non è facile, soprattutto quando la norma deve in un certo senso rincorrere gli eventi e il vorticoso sviluppo della ricerca scientifica. La norma deve in qualche modo rincorrere questi eventi, per mettere ordine in situazioni estremamente complesse e la complessità non è evidentemente solo nell'argomento in sé, ma anche nella molteplicità di interessi, talvolta purtroppo anche meramente economici che sono in gioco. Non è facile legiferare dicevo, però è assolutamente urgente ed è per questo che chiediamo con forza che i lavori in Senato proseguano il loro corso e che ci sia un impegno da parte di tutte le forze politiche per condurli a termine positivamente.

In un paese civile che può in questo senso - e ciò mi pare non sia marginale - essere stimolante in modo positivo nei confronti di altri paesi, in un paese civile non può mancare l'impegno, anzitutto legislativo, a difesa prima di tutto della vita.

Quindi questo vuole essere il nostro appello e questo è il motivo per cui abbiamo sottoscritto il Voto ed evidentemente lo voteremo.

PRESIDENTE: Prego, collega Seppi.

SEPPI: Ringrazio il collega Morandini per aver presentato questo Voto, perché come lui ha posto in evidenza, questo non è un problema politico, o meglio è un problema politico legato agli interessi etici, morali ed umani che vanno ben al di là di quelli che sono gli schieramenti.

A questo proposito vorrei segnalare che, dal mio punto di vista, nessun argomento di questa importanza è stato posto in discussione in Consiglio regionale, in questa legislatura. L'interesse dei miei colleghi in questo

momento, compressi come sono, quali erano gli scribi e i farisei nel tempio, a discutere di temi relativi ai blocchi, relativi al PATT da che parte sta, relativi a Valduga se deve stare o meno con Alleanza Nazionale o con Forza Italia, tralasciano di ragionare e di prendere atto di una questione che va ben al di là di quelle che sono le miserie umane e politiche, di cui in questo momento sono pieni i giornali e la buvette di quest'aula.

Questa osservazione andava fatta, perché francamente ritengo che le due cose siano su due scale talmente diverse che non possono essere nemmeno paragonate.

Entrando nel merito del discorso, ritengo che anche in quest'ottica ci sia da combattere quello che è un fondamento di egoismo umano che va immediatamente rimosso. Se da una parte queste questioni scientifiche che vanno contro natura, io le considero contro natura, hanno lo scopo di ingrassare in maniera indebita degli "scienziati" o dei medici, o dei fattucchieri, come piace a me definirli, dall'altra soddisfano in maniera del tutto discutibile, anche se a volte giustificabile, da una mancanza interna di capacità di interpretazione di quelli che sono i reali valori della famiglia e i reali valori attorno ai quali si costruiscono, si creano e si educano i figli, quindi si soddisfano delle richieste verso le quali francamente, se ci dispiace di dover considerare richieste giuste da un punto di vista psicologico, non le possiamo considerare assolutamente perfette da un punto di vista etico.

Del resto la volontà, la gioia di avere dei figli può essere sviluppata e può essere ottenuta anche in modo diverso, in modo più sacro se vogliamo. Ecco perché questo tipo di Voto a livello parlamentare dovrebbe essere anche portato avanti con un parallelo disegno di legge che snellisca le pratiche per l'adozione, che snellisca le pratiche di quelle che oggi anche lì sono situazioni che nascondono gravi situazioni, gravi sacche di interesse privato in atti di ufficio, che diano possibilità alle famiglie di avere dei figli, ma specialmente, perché questo è il problema che a noi sta più a cuore, ed è questo il problema su cui fonda le sue radici ogni atto di un tribunale dei minori, che i figli abbiano una famiglia. Il nostro problema non è quello di soddisfare le esigenze dei genitori, ma il nostro problema è quello di dare ai figli, ai bambini una famiglia.

Allora fino a quando al mondo ci saranno bambini che hanno la necessità di essere adottati, ritengo che questo tipo di atto egoistico di volerli avere contro natura, a prescindere da chi è la "colpa", della moglie o del marito non ha importanza, ritengo che sia una pratica del tutto inammissibile. Lo è da un punto di vista morale, lo è da un punto di vista etico, ma lo è anche da un punto di vista religioso.

E quando la politica, come diceva il collega Morandini, arriva al cuore delle istituzioni, arriva al cuore del suo stesso significato di Stato, perché parla di temi di questa importanza, ritengo che la politica debba svolgere il ruolo più fondamentale, non un ruolo, ma il ruolo più fondamentale.

Dico che ci sono questioni sulle quali bisognerebbe aprire delle serie riflessioni. Il collega Morandini diceva che questi bambini non conosceranno mai il padre, nel caso in cui fossero fecondate artificialmente le madri, ma a questo vorrei aggiungere un'altra riflessione: chi è il padre, chi è la madre? Padre non è colui che ha fornito lo sperma ad una banca, madre non è colei che ha fornito un ovulo. Padre e madre sono coloro che hanno dato

l'educazione ai figli, che li hanno fatti crescere, che hanno donato affetto, comprensione che hanno fatto e costruito degli uomini o delle donne. E allora è attorno a questo problema che farei davvero una saggia riflessione, perché un padre, un essere umano, un padre o una madre non possono essere sviliti in se stessi, se il loro ruolo di padre o di madre viene svolto tramite l'adozione di un bambino, diversamente da quello che sarebbero padri o madri se quel figlio ha lo stesso Dna di uno dei due e di conseguenza lo può sentire più figlio o più figlia.

E' assolutamente sbagliato, è lì che noi dobbiamo entrare come un cuneo e cambiare un determinato tipo di mentalità. Sono convinto di quello che vi dico, sono certo che padre e madre significa essere capaci di dare un'educazione e di formare dei figli, di stare loro vicino e di dare affetto, di fare tutto quello che voi fate con i vostri figli. Non sicuramente è fondamentale e importante avere fornito quella situazione scientifica che poi dura cinque, dieci minuti, un quarto d'ora e che ha posto le condizioni affinché si possa arrivare alla procreazione.

Quando l'uomo capirà questo, quando forse anche la comprensione spirituale arriverà a concepire questo concetto e a renderlo del tutto logico, noi non avremo più questo tipo di richieste, perché il compito della politica, colleghi, non è solo quello di fare le leggi o di influire su quelle che sono a livello parlamentare le discussioni che vadano a costruire il futuro legislativo, ma è anche quello di dare educazione al proprio popolo, affinché si renda conto, come in questo caso, che essere padre o madre significa dare educazione, significa dare affetto, non significa assolutamente essere coloro che hanno creato le condizioni per la procreazione.

Se avessimo chiaro questo concetto, se l'avessimo tutti spiegato e capito, perché è una realtà sicuramente inconfutabile, non avremmo più la richiesta di questo tipo di soluzione e se non esiste più la richiesta non esiste più l'offerta, crollerebbe come un castello di carte tutta una struttura creata ad hoc, solo per rendere miliardario qualcuno e per muoversi ancora di più contro natura.

Caro Morandini, per risponderti in un modo che forse ti sarà anche gradito, penso che il famoso albero del bene e del male non sia stato quello di masticare una mela, ma sia stato un monito preciso: non muovetevi mai contro natura, perché la natura l'ha creata Dio, il resto, quello che per noi è assolutamente proibito e vietato, questa è una mia interpretazione, è muoversi contro quel qualcosa, contro quelli che sono gli ordini precisi della natura e contro quelle che sono, a volte anche apparenti, castighi, che possono essere interpretati in maniera pesante, che possono essere duri da interpretare o da capire, ma che esistono e vanno presi come sono, perché fanno parte della vita e dell'universo, fanno parte di un mondo e di una realtà nella quale noi siamo inseriti.

Questo è il concetto attorno al quale vorrei veramente fare una riflessione e allora ritengo che assieme a tutto questo programma, sviluppato benissimo da questo Voto, aggiungerei qualcosa di personale, creare i presupposti affinché con congressi o comunque con forme di discussione, si possa arrivare nella testa della gente, far capire che padri e madri sono coloro che danno affetto e creano i fondamenti per formare degli uomini e delle donne,

non sono coloro che hanno procreato, o meglio, non sono solo coloro che hanno procreato.

Facendo questo avremo tolto dalla strada tanti bambini che in questo momento, in tante zone del mondo, sono in una condizione pietosa, avremo dato a quei bambini una famiglia e soddisfatto tantissime richieste che vanno indirizzate solamente in quell'ottica. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Divina, prego.

DIVINA: Grazie Presidente. Per capire forse un po' meglio la portata della questione, bisognerebbe andare a guardare episodi che apparentemente sono avulsi o distanti da quello che stiamo parlando.

E' abbastanza recente una questione, chiamiamola incidentale per non addentrarci, di uno scambio di figli, oppure di uno scambio di genitori, possono accadere queste cose, perché sono accadute. A distanza di anni magari ci si accorge che i genitori reali non sono i genitori effettivi di questi figli e allora cosa accade? Accade che un uomo è chiamato a decidere quale sia il bene e il male, cosa sia giusto e quest'uomo giudice deve anche accollarsi una responsabilità immane di stabilire se un figlio debba vivere o debba essere affidato ai veri genitori, oppure a coloro che, credendolo figlio, hanno dedicato amore, cura a questo bambino e indubbiamente si vedrebbero anche spezzata un'armonia familiare nel rompere questo vincolo, questi affetti che si sono cementati nel tempo.

Ed ecco che qui arriviamo alla soluzione, ma perché dobbiamo lasciare queste determinazioni in balia delle valutazioni umane, corrette o errabili, comunque possibili di un uomo che li deve sancire, come Salomone di fronte alle due madri stabilire quale dovesse essere la madre del figlio contestato.

Diciamo che la bioetica oggi aiuta relativamente poco, nel senso che la scienza di per sé è laica, è avulsa da valutazioni di altro ordine, diciamo è agnostica per l'aspetto moralistico-religioso. La scienza prosegue in modo freddo e razionale però è proprio a questa scienza che una comunità deve porre limiti, paletti o condizionamenti. Cos'è accaduto in assenza di condizionamenti? Ho avuto piacere che in quest'aula sia stato fatto il nome di un mio amico, di un collega di partito, l'onorevole Cè, che su queste cose in Parlamento si è impegnato non poco, probabilmente un cattolico fedelissimo praticante ed intransigente se vogliamo per certi aspetti, ma che ha ritenuto che la questione non potesse essere procrastinata e che in ogni caso una determinazione, che poi avrebbe impegnato tutti, il Parlamento la avrebbe dovuta pur vagliare.

Nelle more di queste discipline che stiamo attendendo, mi spiace che questo Voto l'ho visto solo dopo che è stato presentato, altrimenti il cons. Morandini avrebbe avuto la soddisfazione di vedere altre tre firme al suo documento, dicevo nelle more quasi quasi la contrattualistica civilistica ha sopperito in tutte le vicende che, bene o male, si conoscono e si sono potute leggere. Abbiamo trovato degli istituti quasi assurdi, abbiamo sentito parlare di uteri in affitto, come si potesse dire che c'è un embrione che può essere affidato in leasing, abbiamo sentito parlare di donazioni in comodato gratuite! E'

possibile che la civilistica sopperisca all'etica? Noi crediamo assolutamente di no.

I problemi che nascono e che i giudici sono tenuti insindacabilmente a determinare, per esempio, e sono già accaduti, il figlio è poi figlio della donna che ha prodotto l'ovulo o è figlio della donna che ha condotto fino alla fine la gravidanza? Possiamo lasciare proseguire questi grandi dilemmi che potrebbero magari, di volta in volta, trovare soluzioni differenziate? Noi pensiamo assolutamente di no, perché rischieremmo di proseguire in un terreno minato, inaccettabile per una visione seppur laica della società, ma profondamente cattolica nei valori che ha la nostra popolazione, del non poter approcciare pensando che un domani di questo andazzo si potesse pensare alla programmazione delle nascite, a selezionamenti di donatori o di embrioni congelati e scongelati, o programmare addirittura le nascite e via dicendo ed il Voto che stiamo affrontando e che riguarda altri aspetti come la manipolazione genetica, ci fa pensare dove potremmo sconfinare.

Bene, siamo più che convinti che un voto al Parlamento e una determinazione del sistema rappresentativo di questa nazione, sia quanto meno urgente. Avrei aggiunto qualcosa in più in questo Voto che nel dubbio, avendo già visto e potuto proiettare nel futuro quelle degenerazioni che potrebbero nascere, senza alcun tipo di regolamentazione, ogni tipo di sperimentazione sia procreativa sia genetica, debba in ogni caso essere fermata.

Fermiamo la sperimentazione e la ricerca scientifica, diamoci delle regole e poi la scienza, nell'ambito che le regole hanno delimitato, prosegua, operi e faccia il suo corso.

PRESIDENTE: Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Die Debatten in ganz Europa haben gezeigt, dass es einen Handlungsbedarf in diesem Bereich absolut gibt. In Italien ist die Debatte wahrscheinlich wieder ein wenig zeitverzögert, aber in jedem Fall gibt es die Aufforderung an alle staatlichen Parlamente, diesbezüglich tätig zu werden. Es ist eine Gnade in einer Zeit zu leben, in der künstliche Befruchtung möglich ist. Insofern also ist das etwas Positives, ist das ein Mittel, ein Weg, um sehr vielen Menschen, sehr vielen Ehepaaren zum Kindersegen zu verhelfen, also das Familienglück künstlich herbeizuführen, wenn es die Natur nicht gestattet. Jedoch haben gerade Ereignisse und Skandale in den letzten Jahren aufgezeigt, dass es sich hier nicht nur um einen Wirrwarr handelt, sondern dass es einen regelrechten Wildwuchs gibt, dass es teilweise auch zur Verwilderung des Menschen gekommen ist. Wehe, wenn man hier skrupellosen Menschen Verantwortung überlässt, wenn man diese Zentren der künstlichen Befruchtung Leuten anvertraut, die eben nicht ethische Grundsätze vertreten. Denn es geht in der Tat nicht darum, dass grenzenlos herumexperimentiert werden soll und darf, sondern es geht tatsächlich um die Frage nach dem Sinn und Zweck. Dieser Sinn und Zweck muss ausschlaggebend sein und es muss ein ethisch einwandfreier Sinn und Zweck sein, denn sonst handelt es sich um unmenschliches nicht zu verantwortendes Experimentieren mit Menschen, denn auch Embryonen sind Lebewesen, das hat die Wissenschaft ganz eindeutig festgestellt.

Deshalb ein klares Ja zu diesen wissenschaftlichen Errungenschaften, die eben sehr viel dazu beitragen können, dass viele kinderlose Paare doch Familienglück erfahren, dass ihr Kinderwunsch in Erfüllung geht. Aber sicher ein eindeutiges Nein zur Verwilderung, die man leider in diesem Zusammenhang festgestellt hat, zum Wildwuchs.

Es ist da in diesem Zusammenhang auch noch zu sagen, dass es mit der künstlichen Befruchtung allein nicht getan ist. Denn es gibt in diesem Bereich so viel Scharlatanerie, also wenn man die Möglichkeit hat, mit Ärzten zu sprechen, dann werden die bestätigen, dass sehr häufig auch diesbezüglich verantwortungslos gehandelt wird, dass also Ehepaare drei, vier Mal in dieses Zentrum gerufen werden, dass sie nicht genügend vorbereitet sind, dass nicht genügend Rücksicht genommen wird. Es handelt sich ja um einen Eingriff. Man muss die Leute entsprechend vorbereiten. Man muss ihnen auch die Risiken mitteilen. Man kann in ihnen nicht Hoffnungen wecken, die vielleicht nicht erfüllbar sind und die Leute dann in einen Teufelskreis hineintreiben, dass sie es alle drei Monate wieder versuchen und unter einen Erfolgszwang geraten: jetzt muss es klappen! Dann kommen psychische Wracks heraus. Das heißt also, es bedarf auch der nötigen psychologischen Begleitung und Betreuung und es bedarf echter Fachleute. Ich habe mir von einem bekannten fähigen Mediziner erzählen lassen, dass von Politikern, die eigentlich keine große Ahnung haben über die Zusammenhänge zwischen Medizin und Psychologie, solche Zentren genehmigt werden. Dass also hier in Gegenden kleinräumig Zentren eingerichtet werden, die dann nicht mit dem entsprechend geschulten Personal ausgestattet werden. Also es ist auch verantwortungslos, zu versuchen, so viele solche Zentren der künstlichen Befruchtung als möglich einzurichten und dann nicht dafür zu sorgen, dass entsprechend gutes Personal darin auch tätig ist. Denn das treibt Leute in eine noch größere Verzweiflung.

Deshalb tragen auch hier die Politiker die Verantwortung, dass sie dann, wenn sie ein solches Zentrum genehmigen, dafür sorgen, dass es sich um absolute Fachleute handelt, ansonsten ist das perfekte Scharlatanerie. Dazu darf es nicht kommen. Der wichtigste Aspekt dieses Antrages, den wir selbstverständlich unterstützen, ist sicher im letzten Punkt der Prämissen dargelegt, nämlich dass es auf diesem Sachgebiet nicht möglich ist, mit Verwaltungsmaßnahmen einzuschreiten, dass es eines Gesetzes bedarf, das die Menschenrechte schützt. Es geht hier tatsächlich um eine Frage der Würde und infolgedessen der Menschenrechte.

Es ist dann ganz klar der Schwerpunkt im beschließenden Teil herausgearbeitet, dass es sich um die Menschenrechte des Embryos auf ein Leben in Familie handelt und um das Recht auf Identität. Das trage ich hundertprozentig mit, wenn ich auch begrüße, dass es heute diese technischen, medizinischen Möglichkeiten gibt, aber umso sorgfältiger und mit umso mehr Ethik muss man hier arbeiten, weil man nicht alles machen darf, was man machen kann.

PRESIDENTE: Prego, collega Santini.

SANTNI: Grazie Presidente. Con grande convinzione il gruppo di Forza Italia ha firmato questo Voto e ricordo, a nome dei colleghi Lo Sciuto, Cominotti, Perego, Delladio e mio personale, con quanta convinzione lo abbiamo fatto.

Vedo con piacere che il dibattito è animato, temevo un deserto di opinioni su questo tema, come su altri che sembrano quasi riservati a pochi addetti ai lavori, ma che viceversa attraversano in tutta la sua globalità l'aspetto umano che la politica deve comunque continuare a perseguire.

Il relatore, collega Morandini, è stato molto esaustivo ed esplicito sotto tutti i punti di vista, soprattutto su quello che vuole essere il valore principe da tutelare, quello della famiglia, non solo nella sua integrità, ma anche nella componente umana e noi stiamo parlando di una vicenda che coinvolge esseri umani.

Su questo tema, forse mi rendo conto che chi non ha familiarità con l'argomento possa essere un pochino disorientato, in quanto per soggetto inteso sotto il profilo umano, morfologico, si intende una persona e qui le persone ancora non esistono in maniera concreta, ma esistono nella loro forma di embrione, che per la chiesa cattolica e chi crede in questo valore è già una vita esistente. Una vita a tutti i livelli, con una propria dignità, anche se ancora morfologicamente è un essere umano ipotetico, c'è non si vede, ma vive e porta con se tutti i problemi che un essere vivente ha durante tutto l'arco della sua vita.

Io ricordo un dibattito su questo tema in Parlamento europeo, e scusate se io porto sempre questo confronto, ma appare scontato che tutto quanto noi stiamo facendo qui e nei due rispettivi Consigli provinciali, non può mai non tener conto di ciò che è già stato fatto o si sta facendo a livello di istituzioni europee, in quanto non potremmo mai votare qualcosa o approvare una qualsiasi normativa o anche solo un Voto che possa andare in direzione diversa da ciò che già è stato fatto o votato, dalle posizioni assunte a livello comunitario.

Ricordo dunque un dibattito vivacissimo del 1998, animato soprattutto dall'onorevole Carlo Casini che rappresentava, come oggi rappresenta in questo Consiglio idealmente il collega Morandini, il Movimento per la Vita, movimento al quale si debbono molte battaglie, benemerite sotto questo profilo e per quanto riguarda i temi di deontologia umana di cui ci occupiamo anche oggi, e anche in quella sede ci fu una fittissima partecipazione, folta e qualificata e i fronti che si contrapposero, che si evidenziarono furono immediatamente tre. Il primo fronte che affermava che l'embrione è un essere umano vivente con tutti i diritti e le prerogative e le tutele che una persona deve possedere, a qualsiasi livello della sua esistenza. Questo gruppo difendeva l'embrione da un attacco ed era questo il movente della risoluzione presentata dal Gruppo del Partito Popolare Europeo, un attacco al suo diritto alla vita e alla tutela, sferrato da un gruppo proveniente dal Partito Socialista Europeo, che tendeva a legalizzare la manipolazione dell'embrione a scopi scientifici, vale a dire mettere a disposizione gli embrioni per la ricerca scientifica con l'obiettivo dichiarato di trasformare questi embrioni in cavie per la produzione di nuovi farmaci.

Questo era il secondo fronte, quindi l'embrione non veniva riconosciuto come entità, come essere umano, ma come materia di studio, di

sperimentazione e di utilizzo a fini scientifici, detto in parole più materiali e più becere, farmaceutici. La spinta veniva appunto da una lobby farmaceutica statunitense e giapponese che tendeva a creare in Europa un centro di sperimentazione che godesse delle identiche prerogative di cui questo centro godeva nei rispettivi paesi, libertà totale quindi, di ricerca, di manipolazione dell'embrione e quindi anche di utilizzo dell'embrione nella composizione poi di nuovi farmaci da immettere sul mercato europeo.

C'era una seconda posizione intermedia tra queste due, la tutela assoluta dell'embrione come essere vivente e invece la considerazione dell'embrione come soggetto, come materia di sperimentazione, e la terza era di una sostanziale indifferenza. La posizione di questo gruppo di parlamentari era che l'embrione è un essere vivente, è un qualche cosa che non è materia di sperimentazione, detto in parole un pochino crude, è sicuramente al di sopra del ratto o della rana da utilizzare, seppur con tutte le remore del caso, per la sperimentazione, ma in fondo non vale poi la pena di scaldarsi tanto, in quanto è un embrione, non vediamo ancora in esso un uomo che parli, che si muova o che possa intervenire e quindi, tutto sommato, a questo gruppo di amorfici andava anche bene che l'embrione fosse utilizzato per queste sperimentazioni.

Quello che spaventa nel terzo gruppo, quello che aveva promosso l'idea del dibattito, ignaro che vi sarebbe stata una contro risoluzione da parte del PPE appunto per bloccarlo, è che l'embrione andava utilizzato senza limitazioni, senza pudore, senza nessuna attenzione, una vita per la vita. C'è uno che diceva: usiamo l'embrione come sperimentazione per trovare un farmaco per salvare la vita ad un'altra persona.

Invece l'obiettivo di questa proposta era di stabilire un criterio generalizzabile e generalizzato di utilizzo dell'embrione per la sperimentazione, la ricerca e la produzione di farmaci, con una manipolazione globale di quantità enormi di embrioni congelati, che andavano evidentemente utilizzati, manipolati, distrutti o mantenuti in vita o mantenuti comunque in frigorifero a seconda delle necessità della scienza e non di una deontologia o di una spinta di tipo umanitario e di tipo fideista, ma soltanto come materiale.

Questo dibattito, oltre ad essere stato molto acceso, ha portato in Parlamento europeo, per la seconda volta dopo un dibattito simile avvenuto nel 1989, questo tema molto delicato e particolare. Va detto, per la cronaca, che ci fu una sorta di pareggio virtuale seppur con una vittoria ai punti di chi ha voluto e intende difendere l'embrione come essere umano, in poche parole vinse la risoluzione di chi voleva difendere l'embrione e bloccò questa iniziativa, non è escluso che prima o poi qualcuno la possa anche riproporre, ma in quel momento fu bloccata l'iniziativa di chi voleva utilizzare l'embrione per gli scopi che prima ho ricordato.

In questo tipo di diatriba, chiaramente deleteria, è la presenza delle grandi lobby internazionali. L'Europa veniva in quel momento considerata un parco nel qual esercitare un'azione di pressione, a favore di una multinazionale che intendeva, come ho detto in apertura, stabilire una sede della propria attività all'interno dell'Unione Europea per completare l'attività che già svolgeva in Giappone e negli Stati Uniti.

Credevo che anche per una difesa della nostra dignità politica di europei noi dovremmo contrapporci a questo tipo di disegni, come in effetti fece

in quel momento il Parlamento europeo, ma attenzione perché gli attacchi sono ancora possibili.

Le maggioranze oggi fortunatamente cambiate in Parlamento europeo con un numero maggiore di presenze da parte del Partito Popolare Europeo, che allora era comunque in minoranza, ma che riuscì a far prevalere la tesi della difesa dell'embrione come entità vivente, entità umana. Oggi il Partito Popolare Europeo ha una maggioranza numerica, 230 deputati contro 180 del PSE, sarà quindi ancora più difficile fare passare una proposta di questo tipo, ma come accade anche in quest'aula così in tutti i parlamenti del mondo, certi colpi vengono perpetrati in momenti di stanca o di assenza o di stasi, basta approfittare del numero esiguo dei presenti, organizzare un certo tipo di maggioranza e a volte si fanno passare in questo modo, e tutti qui lo sanno, anche delle riforme importanti e delicate come queste.

Volevo ricordare questo episodio per far capire prima di tutto che non siamo i soli a preoccuparci di questo problema, che è giusto occuparcene a tutti i livelli, anche se il livello pertinente in questo momento è quello del Parlamento nazionale. Anche l'Unione Europea, chiaramente non avendo competenze dirette in materia, si è dovuta limitare allora e si deve limitare oggi ad una raccomandazione, ad una proposta, ad una risoluzione che indica una via da seguire, un indirizzo, ma poi chiaramente il contenuto giuridico di questa risoluzione è affidata alla libera scelta degli stati membri.

Ecco quindi l'opportunità di votare questa proposta, di dire sì a questo Voto come elemento di pressione verso il Parlamento, affinché metta ordine nella direzione che noi auspichiamo in questa materia.

Si dice, per concludere con uno slogan, che la vita non è un gioco e allora io dico anche non si giochi con la vita.

PRESIDENTE: Prego, cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Auch ich möchte meine Zustimmung zu diesem Begehrensantrag zum Ausdruck bringen und auch ich möchte vorausschicken, dass diese Materie zu regeln ist, weil im Zusammenhang mit der künstlichen Befruchtung Probleme aufgetreten sind, die es sicherlich gilt, in den Griff zu bekommen, soweit es der Gesetzgeber jemals tun kann. Aber eines ist auch klar: eine Regelung braucht es. Wir haben das auch bei anderen großen Problemen erlebt, wenn ich an die Abtreibung denke oder an andere Dinge, die ja noch kommen werden, die anderswo schon geregelt sind und auch bei uns mit Sicherheit zum Thema werden. Ich denke da an die Euthanasie. Das holländische Parlament hat hier schon eine gesetzliche Regelung getroffen. Diese Themenbereiche haben natürlich fließende Grenzen zwischen notwendiger Gesetzgebung, zwischen Moral, wenn man das als Politiker überhaupt in den Mund nehmen darf und anderen Dingen mehr. Man muss sich schon die Frage stellen: ist moralisch alles erlaubt, was technisch möglich ist? Diese Fragestellung sollte verantwortungsvolle Politiker immer auch beschäftigen. Sie sollen sich diese Frage auch immer wieder stellen. Im Zusammenhang mit der künstlichen Befruchtung, die sicherlich dazu geführt hat, dass vielen Eltern der Kinderwunsch erfüllt werden konnte, hat sich aber auch gezeigt, welche Parallelprobleme auftreten können. Ich denke hier an

Sechslingsgeburten, an Achtlingsgeburten usw., die sicherlich nicht im Interesse der Eltern waren, die diesen Kinderwunsch hatten und auf natürliche Weise zu keinem Kind kommen konnten. Das heißt, hier liegen Probleme vor, die technisch auch nicht in den Griff zu bekommen sind bzw. hier wird es immer wieder in der Praxis Dinge geben, die nicht vorauszusehen sind. Und überall dort, wo sich der Mensch über die Natur stellt, wird er von der Natur wieder eingeholt werden, dann wird ihm wieder ein Spiegel vorgehalten und gesagt, das hättest du lieber nicht gemacht. Es ist ja bezeichnend und es ist im einleitenden Text hier aufgezeigt, dass bereits im Jahre 1983 im Parlament über dieses Thema geredet wurde. Jetzt sind wir 20 Jahre weiter und haben immer noch keine gesetzliche Regelung in der Form, dass man diesen Wildwuchs eindämmen kann und dass man vor allen Dingen einem Auftrag nachkommt, das menschliche Leben zu schützen, die Würde des Menschen zu schützen und wie mein Vorredner, Kollege Santini, hier aufgezeigt hat, hat es sich doch auch in Europa mittlerweile mehrheitlich durchgesetzt, dass auch ein Embryo bereits als menschliches Leben eingestuft wird. Denn darüber hat es ja auch lange Zeit Streitereien gegeben, die übrigens nicht ganz ausgemerzt sind, aber hier ist doch eine große Mehrheit auch der Wissenschaftler mittlerweile dieser Meinung. In diesem Bereich besteht eben die große Gefahr, dass dem Kinderwunsch der Eltern das große Geschäft von Wissenschaftlern und von irgendwelchen anderen Leuten entgegengesetzt ist. Das darf man auf keinen Fall zulassen. Es braucht hier sicherlich eine klare gesetzliche Regelung. Wir sehen, wie in der Entwicklung dieser ganzen Problematiken beispielsweise auch Begriffe geändert werden. Es ist vorhin gesagt worden, Vater und Mutter sind jene Leute, die nicht nur ein Kind zeugen, sondern die es auch aufziehen usw. Ich möchte hier nur einmal die Frage aufwerfen, was wird heute bereits alles mit dem Begriff „Mutter“ unternommen? „Mutter“ ist für mich eigentlich auch physiologisch sehr klar zu definieren. Aber nachdem wir selber neue Begriffe erfinden, wie Leihmutter, Tagesmutter und man könnte hier jede Menge Attribute beifügen, wo eigentlich der wahre Begriff der „Mutter“ nicht mehr da ist. Beim Kindergarten hatte man noch die Kindergartenante. Die Tante ist schon etwas objektiver. Die muss nicht unbedingt immer physiologisch gemeint sein. Aber bei der Mutter führen diese Abweichungen auch dazu, dass diese Begriffe beliebig austauschbar sind. Was wir derzeit im Bereich der Entwicklung der Familie alles erleben: wir haben bereits schon in der Gesetzgebung familienähnliche Gemeinschaften. Wir sind selber dabei, die Familie aufzulösen und jetzt meine ich den Familienbegriff nicht nur im religiösen Sinne. Hier wird auch deutlich, dass die Maßnahmen, die vom Gesetzgeber in diesem Bereich gesetzt worden sind, nicht dazu da sind, um diesen Bereich Familie zu schützen, sondern um ihn auszuhöhlen, indem man jetzt gleichgeschlechtliche Ehen usw. zulässt. Das wird sicherlich dazu führen, dass die sogenannte westliche Gesellschaft ihrem Ende entgegengeht. Und ich wiederhole als Politiker muss man sehr vorsichtig sein mit Begriffen wie Moral usw., aber wir begeben uns auf ein Gleis, das meiner Meinung nach nur nach unten führen kann. Das finde ich äußerst problematisch. Deshalb kann man die grundsätzliche Ausrichtung dieses Antrages nicht genügend unterstützen, dass man eben menschliche Würde, Grundrechte usw. schützt. Das gilt ganz

besonders für jene, die sich selber nicht helfen können, das gilt für Kinder und das gilt eben auch für Embryonen, die bereits als Lebewesen einzustufen sind.
Aus diesen Gründen ein klares Ja von meiner Seite.

PRESIDENTE: Prego, cons. Plotegher.

PLOTEGHER: E' veramente un peccato, Presidente, che temi come questi vengano discussi in un'aula che è testimonianza precisa di uno stato preagonico e quindi non dà quella partecipazione che argomenti come questi richiederebbero. Siamo veramente grati al cons. Morandini ed agli altri che hanno firmato, di aver portato questi temi essenziali nell'aula del Consiglio regionale.

Non si può sistematicamente giocare con le leggi naturali, non si può sistematicamente giocare violando valori e sacralità, senza poi aspettarci adeguate contro partite in negativo e da questo punto di vista aspettiamocene senz'altro. Violando le leggi naturali ci troveremo, tra qualche anno, con i mari che crescono di centimetri o metri; violando le leggi naturali ci siamo trovati a dover combattere in questi giorni con l'encefalopatia bovina, è chiaro che se a degli erbivori si somministrano carni, oltretutto carni avariate, non possiamo aspettarci che questo possa essere fatto impunemente e solo in omaggio a quelle leggi di mercato che la squallida Europa mercantile di oggi consente.

Solo nella logica della speculazione e dell'interesse, in questo caso, si è andati avanti infischiosene di quelli che potevano essere i danni arrecati alla salute delle persone. Questi sono esempi, ma ce ne sono parecchi ancora.

Bisogna cominciare ad opporsi duramente a queste sistematiche violazioni delle leggi naturali e morali. Questo non significa che si debba bloccare la ricerca scientifica, ma è chiaro che si devono individuare confini ben precisi, fra quello che è l'intervento lecito della medicina, fra quelli che sono gli interventi terapeutici che possono essere utili a migliorare la sanità pubblica, migliorare le condizioni di vita e quelle che sono autentiche forzature di leggi che inevitabilmente si rifletteranno in danno.

Allora noi diciamo, uscendo dall'Europa e rimanendo in Italia, sono vent'anni che si discute di questo e non si è arrivati a condensare in legge, non dico qualche cosa di definitivo, di utile, a mettere ordine in questo settore assolutamente dissestato, ma non si è arrivati a produrre niente. Oggi, qualcuno lo ha già detto ed è vero, proliferano centri di fecondazione assistita che non danno alcuna garanzia, si lascia andare avanti incontrollata l'attività di scienziati e pseudo scienziati che possono realmente mettere in pericolo la salute generale della popolazione, si consente che autentici apprendisti stregoni vadano avanti sperimentando, nell'ottica naturalmente troppe volte dell'arricchimento personale, e non curandosi di quelli che possono essere un domani i lati terribilmente negativi della questione.

Qualcuno a parlato di uteri in affitto, teniamo presente di quelle che potranno essere un domani, anche restando soltanto alle conseguenze psicologiche negative, sui nati che verranno da pratiche di questo genere. Allora noi diciamo, è chiaro che situazioni di disagio, come quella che comporta la sterilità delle coppie, hanno necessità di essere sorrette e aiutate, ma questo deve essere fatto con altri modi, non forzando la natura e non forzando la

natura bisogna mettere paletti precisi e regole precise anche a quella che deve essere la tutela della maternità.

Noi non potremmo mai consentire, dovremmo duramente e ferocemente opporci all'ottica delle coppie gay. Non è possibile che la funzione della madre venga supplita da chi naturalmente non ha le caratteristiche per questo.

E' quindi un settore che richiede urgentemente un ordine, che richiede rigorose sperimentazioni e normative. Noi non ci aspettiamo affatto dal centro sinistra attuale, quando vediamo benissimo quelli che sono gli interventi nell'ottica della totale irresponsabilità, e mi riferisco agli interventi del Ministro della Sanità Veronesi, quando ad un certo punto, infischandosene dei pericoli che comportavano le sue affermazioni, addirittura ha affermato che l'ecstasy tutto sommato è una droga leggera e non richiede quelle difese rigorosissime, quella tutela rigorosissima che richiedono le droghe pesanti.

Allora in queste mani non possiamo aspettarci affatto che su temi essenziali, come quelli della procreazione assistita, della tutela dell'ambiente, della bioetica, della manipolazione genetica che può essere motivo di inizio addirittura di un'autodistruzione dell'umanità, non possiamo aspettarci che arrivino difese tali da garantire la popolazione, da garantirci nel futuro per temi come questi che riguardano la vita, i valori essenziali, la salute e lo stesso futuro della popolazione.

Il gruppo di Alleanza Nazionale voterà questo Voto, nella convinzione che questo rappresenti, anche a livello locale nostro, un punto di partenza per quella che dovrà essere ritenuta una battaglia di civiltà, una battaglia di vita, una battaglia di sopravvivenza.

PRESIDENTE: Altri? Andreotti prego.

ANDREOTTI: Presidente, questo è un tema che mi fa sentire estremamente impreparato ed impotente, che mi fa sentire un piccolo essere di fronte all'immensità dei misteri dell'universo ed in particolare al mistero dei misteri che è il mistero della vita.

Per cui non ho imbarazzo e difficoltà a confessare una impreparazione di fondo nell'affrontare questi temi e anche se evidentemente per il lavoro e l'impegno che abbiamo nella vita pubblica, con questi temi ci dobbiamo rapportare. Però quello dell'etica, della bioetica, delle nuove frontiere della medicina, del rapporto che le istituzioni devono avere con quanto avviene nel campo che studia le nuove frontiere, che presiedono alle regole della vita umana e quant'altro, credo sia un campo che vada o approfondito in maniera veramente totale, oppure che obblighi chi si occupa di queste tematiche ad avere degli atteggiamenti estremamente prudenti, equilibrati e responsabili.

La scienza medica ha fatto in questi ultimissimi anni dei progressi enormi in tutti i campi. Il tema della bioetica è esploso in maniera dirompente con tutto il carico di problemi che si sta trascinando. Parlare di eutanasia soltanto qualche anno fa sembrava quasi una bestemmia, cioè il problema non era l'eutanasia, non esisteva, nessuno ci pensava, il problema era l'inizio della vita e non quello della fine della vita. Si parlava di terapie del dolore in maniera molto timida.

Oggi il tema dell'eutanasia è entrato prepotentemente in tutti i discorsi, in tutti i ragionamenti tanto è vero che addirittura uno Stato dell'Unione europea ha legiferato già su questa materia dell'eutanasia e l'Unione europea ha già preso posizione, non dico contraria, ma comunque ha già richiamato l'Olanda ha muoversi con estrema cautela, con estrema responsabilità su questo tema.

Tutto questo per dire che quando affrontiamo questi temi, ripeto, dobbiamo farlo con un rispetto, una preoccupazione e una responsabilità che non è mai troppa, stavo per dire addirittura infinita.

E' stato detto che l'universo è regolato da una legge fondamentale che è la legge dell'equilibrio, l'universo è un meraviglioso equilibrio che fa funzionare in maniera egregia tutte le cose. E questo equilibrio non vuol dire che tutto è fermo, che tutto è stabile, che non si muove nulla, ma è un equilibrio in continuo divenire e ogni qualvolta questo equilibrio viene rotto, non solo nel campo della vita umana, ma anche nel campo fisico, della geofisica, nel campo ecologico ambientale, eccetera, la natura umana tende a ritrovare un nuovo equilibrio.

E' per questo che la cosa ci deve preoccupare immensamente. Ci deve preoccupare immensamente, come preoccupa immensamente tutti coloro che si preoccupano degli equilibri ecologici ambientali, viene rotto l'equilibrio ambientale e quant'altro. E non dovremmo preoccuparci quando ci si occupa o si interviene su equilibri che sono molto più importanti, per quanto riguarda direttamente l'esistenza umana. Rompere o intervenire su questi equilibri credo che sia azione molto più responsabile che non preoccuparsi degli equilibri ambientali e quant'altro, entrambi sono temi di estrema vitalità ed importanza per la nostra vita e per l'umanità eccetera, ma temi che vengono sicuramente in secondo grado se rapportati al grande tema della vita umana fin dal suo inizio, nella sua evoluzione e come ho detto prima anche nella sua fine.

Ecco perché riteniamo che il legislatore debba intervenire in maniera estremamente responsabile, per porre fine a quella sorta di caos, di giungla, di "Far West", come scrive il primo firmatario del Voto, cons. Morandini.

Con tutti i limiti della mia confessata preparazione specifica in questa materia, mi sento di condividere appieno il documento del collega Morandini, per cui annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE: Prego, cons. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Da es sich bei diesem Beschlussantrag um ein Thema handelt, das zutiefst auch die persönliche Verantwortung des Einzelnen und der Einzelnen angeht, ersuche ich über diesen Antrag geheim abzustimmen.

PRESIDENTE: Prego, cons. Berasi.

BERASI: Prendo la parola, signor Presidente, per dichiarare il voto contrario dei Verdi, o meglio delle consigliere Verdi a questo documento, pur condividendo la necessità di una legge che regolamenti questa materia, ma non condividiamo il tono di questo Voto, che non considera affatto quelli che sono i diritti delle

donne, i diritti alla gravidanza, i diritti alla maternità, esprimendo dei giudizi etici che non condividiamo.

Siamo consapevoli del problema che va al di là anche della tematica specifica, questo tipo di interventi non devono sicuramente trasformarsi in business, come qualche volta può accadere, ma la linea di questa mozione non è da noi condivisibile soprattutto anche nella parte del dispositivo. Per questi motivi il voto delle consigliere Verdi sarà contrario.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi in discussione generale? Prego, cons. Conci.

CONCI: Intervengo al pomeriggio, perché in due non si riesce a dire nulla.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta e riprendiamo i lavori alle ore 15.00

(ore 12.58)

(ore 15.05)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Siamo in discussione del Voto n. 15.

Ha chiesto la parola la collega Conci. Prego

CONCI: Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, credo che il tema che abbiamo posto alla vostra attenzione, io sono la seconda firmataria di questo Voto, firmato in prima istanza dal collega Morandini, affronta una questione di grande interesse ed è una questione di grande interesse per tutti, è un tema laico, non è una questione che interessa solo i cattolici, ma credo che interessi la società nel suo complesso.

Noi così generalmente ce ne disinteressiamo, non poniamo molta attenzione a problemi che invece stravolgono la vita di ciascuno di noi e comunque della società nel suo complesso, in quanto a riferimenti valoriali, ma anche poi a concretezza di vita quotidiana e ci stupiamo solo quando vengono alla ribalta, magari perché ci vengono trasmessi dai mass media, alcune questioni che fanno presa sull'opinione pubblica. Quando noi abbiamo letto che il 31 luglio del 1996 a Londra sono stati distrutti 3.500 embrioni, bruciati nel fuoco e nell'alcool, perché erano scaduti i termini dei cinque anni di congelamento, che sono previsti dalla legge del '90 che in Gran Bretagna regola l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale, allora ci siamo un po' stupiti e abbiamo gridato allo scandalo, perché il caso degli embrioni inglesi aveva alzato il velo su una realtà, che di fatto però era presente da anni nel silenzio di cui nessuno parlava, quella delle migliaia di piccoli esseri umani

paralizzati nella morsa dell'azoto liquido, in balia della volontà di altre persone, della possibilità di andare avanti e di diventare esseri viventi o della possibilità di vedere fermata ancora all'inizio una possibilità di vita.

Il caso inglese non è che la spia di un fatto che ormai è generalizzato, ovunque si procede alla fecondazione artificiale in vitro, che prevede appunto il congelamento degli embrioni e la loro conseguente quotidiana distruzione. Tutte le leggi che regolano la materia relativa alla fecondazione prevedono un limite di tempo per la conservazione in frigorifero dei concepiti, per i quali si fermano, attraverso questo congelamento, il tempo e lo sviluppo.

In Italia, ed è il motivo per il quale abbiamo presentato questo Voto, manca una disciplina legislativa, una normativa che disciplini tutta questa difficile e delicata materia e quindi nulla di simile è noto a livello ufficiale, non ci sono dati specifici in materia, però sappiamo che il Presidente del Comitato Nazionale di Bioetica ha affermato, nel momento in cui è successo questo scandalo inglese, che con ogni probabilità anche in Italia molti embrioni vengono distrutti ogni giorno.

Di fronte a questi episodi e alla reazione dell'opinione pubblica, non possiamo non porci, se siamo delle persone che hanno una testa per pensare e un'attenzione a ciò che accade intorno e quindi non viviamo la vita quotidiana in modo come smarrito e superficiale, non possiamo che porci alcune domande: se sia giusto congelare e dar vita o far morire un essere umano, cioè qualcuno ha in mano le chiavi di questo, ed il perché di tutti questi embrioni congelati.

Hanno iniziato gli scienziati, chi si è preso in prima persona il compito di procedere scientificamente rispetto a queste problematiche, hanno cominciato con gli animali da allevamento, ricordate la pecora Dolly, per ottenere razze ed esemplari pregiati, evitando le fatiche, le incertezze e anche le spese, possiamo dire, degli accoppiamenti per poter avere una razza di un certo tipo, che rendeva di più rispetto ad un'altra. E poi è stato facile trasferire la tecnologia acquisita sugli animali agli uomini.

Altra domanda che io pongo, non sono questioni oziose, mi pongo anch'io le domande, ho sentito prima la collega Berasi porre alcune questioni, ma io ne pongo altre, perché è giusto che riflettiamo insieme su queste questioni che hanno a che fare proprio con i fondamenti della vita di ciascun uomo.

Nel momento in cui questo viene trasferito dall'uomo all'animale, possiamo equiparare la generazione di un uomo alla generazione di un animale? Può essere manipolata, usata per le sperimentazioni l'insieme di tutti questi embrioni, su cui ognuno fa quello che meglio crede, tanto non è una cosa che ha volto, che si muove, non è una cosa che ti interroga, sembra una cosa senza vita, ma non lo è di fatto. Se poi si ottengono gli embrioni sappiamo benissimo che si può anche scegliere, e di fatto avviene, quelli che sembrano i migliori, per farli crescere e vengono soppressi gli altri.

Allora noi siamo sempre un po' distratti su queste cose, non ce ne rendiamo conto, ma siamo a tal punto distratti che è successo anche a quelli che lavoravano all'ufficio brevetti europeo, che ha sede a Monaco, nel febbraio di quest'anno, è successo la sventura o l'avventura, o una distrazione che però non può essere giustificata, di concedere per errore, l'avrete letto tutti sui

giornali e ne avrete sentito parlare alla televisione, in contrasto con le stesse normative, un brevetto per cellule di embrioni umani manipolate geneticamente.

Consentiva di fatto questo nuovo brevetto, che era stato rilasciato nel dicembre di quell'anno, consentiva in teoria anche la creazione di questi esseri umani che venivano manipolati geneticamente. Il procedimento consisteva appunto nel prelievo di cellule di embrioni che potevano essere modificati geneticamente per esperimenti e per coltura di organi.

E' stata una svista, si è detto, lo stesso portavoce dell'ufficio brevetti ha dichiarato che tre esaminatori avevano concesso questo brevetto per svista, pur essendo la concessione in contrasto sia con le leggi tedesche, sia con le direttive dell'Unione europea sui brevetti e aggiungeva anche che non è nostra prassi rilasciare brevetti sugli uomini ed è triste che sia accaduto.

Però capite che questo è accaduto, per una distrazione, una svista su una questione che io ritengo fondamentale, non ha a che fare con questioni di poco conto, ma ha a che fare con l'inizio stesso della vita, con la possibilità di una manipolazione della vita che può dare luogo a delle cose straordinarie, sia in positivo che in negativo.

Poi arriviamo anche a quello che è accaduto in Inghilterra, quando la commissione britannica di esperti ha invitato il Governo di Tony Blair a promulgare una legge, dopo aver approvato la clonazione di organi umani da utilizzare per trapianti e ricerche mediche.

Per concludere, dobbiamo dire che rispetto a tutte queste questioni, purtroppo è una questione che meriterebbe molto di più del poco tempo che abbiamo a disposizione, ma rispetto a tutte queste questioni a tutti i rischi che vengono sollevati da un discorso relativo alla fecondazione artificiale intracorporea ed extracorporea, all'inseminazione e alla fecondazione in vitro, che crea tutta una serie di problemi, rispetto alla vita futura di essere umani, al porsi anche a questi nuovi e futuri bambini il problema di chi sono i genitori. Pensate a cosa vuol dire essere nati magari in un utero prestato, da spermatozoi e da ovuli che sono di persone diverse. Non sapere chi siano i propri genitori non è questione che può essere accantonata con una semplice riflessione, ma vuol dire poter manipolare fin dall'inizio la vita stessa e vuol dire anche creare, a chi viene generato, tutta una serie di problemi di cui oggi non abbiamo ancora l'idea definitiva di quale bomba, da un punto di vista umano, psicologico, etico può essere generata.

Allora credo che l'aver fatto questo Voto, perché il Parlamento italiano di fronte a tutte queste questioni, che purtroppo per brevità di termini abbiamo dovuto trattare in maniera molto stringata e anche approssimativa, il fare voto perché il Parlamento approvi quanto prima una disciplina legislativa in materia di procreazione medicalmente assistita che senza vietare alla scienza di progredire nel suo procedere, però dia tutta una serie di indicazioni e di regole, perché non siano possibili questioni che poi si avventano anche contro gli uomini stessi, abbiamo visto come la natura si è ribellata in questi giorni all'esterno, con le piogge che sono scese, le manipolazioni ambientali, ma vediamo anche come la natura può contrapporsi alle manipolazioni dell'uomo.

Di fronte a tutto questo credo, chiudo davvero Presidente, che sia giusto votare questo documento che abbiamo apprestato, proprio perché la

regolamentazione di una disciplina così delicata, credo che garantisca tutti, anche le donne.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Begehrensantrag? Auch nicht vom Ausschuss? Dann gebe ich das Wort an den Ersteinbringer für die Replik. Abgeordneter Morandini, bitte.

MORANDINI: Grazie Presidente. Innanzitutto per ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, devo dire che nonostante a tratti l'aula sia stata semideserta o anche di più, ho riscontrato, e questo mi ha fatto molto piacere e penso abbia fatto piacere ai colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, un tono di passione per questi temi e quindi anche la sottolineatura della centralità di questi temi anche per la politica.

Io ringrazio i colleghi che sono intervenuti, proprio perché hanno evidenziato l'importanza fondamentale, non solamente per chi fa politica, ma in generale per chi vuole rapportarsi oggi dentro i sistemi della solidarietà di impegnarsi anche su queste frontiere, perché se ci impegnassimo su vari versanti o su tutti i versanti della solidarietà e dimenticassimo questo versante così importante, penso che avremmo costruito un sistema assai imperfetto di democrazia con tutto quello che ne deriva.

Condivido molto la sottolineatura che qualcuno ha fatto circa la considerazione che la maternità e la paternità non sono solamente un aspetto fisiologico, ma vanno ben oltre, per abbracciare un'esperienza che ha una significanza affettiva, di tenerezza, psicologica e tutto quello che questo può portare con sé.

Vorrei anche sottolineare, cari colleghi, il carattere profondamente laico di questo tema. E' stato più volte in questi anni promosso il tentativo di etichettare questo tipo di impegni, questo tipo di sensibilità e questo tipo di iniziative come una questione dei cattolici o se va bene dei cristiani. Non c'è niente di più falso. Noi reclamiamo la profonda, la squisita laicità di questo tema, perché stiamo parlando di esseri umani e questo interessa qualsivoglia persona e ne è riprova che anche nei Parlamenti e nei consessi più alti di quello in cui stiamo parlando, si sono ritrovate sensibilità comuni su questo tema, formulate da persone appartenenti ai più svariati schieramenti politici, e chi mi ascolta lo sa bene, perché vi sono stati autorevolissimi interventi in questo senso.

Quindi assolutamente è laico il tema e questa è la sede propria per affrontarlo. Qualcuno ha anche ricordato il mercato in atto, ecco perché colleghi, e chi ha firmato con me il Voto, chiediamo con forza che il Parlamento si riappropri con urgenza della necessità di legiferare su questa materia, perché è in atto, l'abbiamo definita una giungla, ma il termine si appropria anche se non è bello, è in atto un mercato di così basso profilo che, ripeto, spennando in termini di soldi, illudendo moltissime coppie sterili, molte volte comunque fa strage di altrettanti esseri umani.

Vi fornisco qualche dato che ho ripreso da un recente quotidiano in questo periodo. I centri in Italia che promuovono la fecondazione assistita sono circa 300, di cui 80 sono strutture pubbliche, il giro d'affari annuo sarebbe di 200 miliardi, qualcuno dice che sono molti di più, sono fra le 50.000 e le 70.000 circa le coppie che ogni anno si rivolgono a questi centri; sono circa tra i 100.000 e i 200.000 gli embrioni custoditi nei criocongelatori, a meno 196 sottozero, lo sapete.

Le tecniche sono di vario genere, non mi soffermo su questi aspetti tecnici. I costi in Italia sono tra i quattro e i cinque milioni per la FIVET, cioè per la fecondazione in vitro e il trasferimento dell'embrione, che è una delle tecniche più diffuse, tra i sei e i sette milioni per la tecnica dell'introduzione dello spermatozoo direttamente nell'ovulo.

Negli USA sono 120 milioni di lire per un utero in affitto, esclusi viaggio, vitto e alloggio; sono tra i 10 e i 20 milioni di lire per la fecondazione assistita; tra i tre e i sette milioni di lire per il costo di un ovocita.

Colleghi, penso che non possa sfuggire a nessuno l'enorme contraddizione che vive questo paese, il quale contemporaneamente è capace, nel nome di una legge, di non accogliere 140.000-150.000 fra i suoi figli, i bambini non nati, la legge sull'aborto e non ridare speranza di vita ad altrettante madri, che sono le madri di questi bimbi, che molte volte, dopo aver fatto quel gesto, se potessero ritornare indietro lo farebbero e ve lo dico per testimonianza diretta e personale con molte di queste, contemporaneamente ci sono decine di migliaia di famiglie in Italia che sono in lista di attesa per adottare bambini, perché non possono avere figli loro e sono in lista d'attesa perché l'Italia è il primo paese al mondo come crescita sottozero, come sapete e contemporaneamente si fa di tutto per fabbricare i bambini in laboratorio.

Penso che di queste contraddizioni non solamente la società civile, ma prima di tutto la politica, se ha a cuore le ragioni del perché siamo qua dentro, le ragioni primarie più importanti, dovrebbe porsi questi interrogativi. Ecco perché ringrazio i colleghi che sono intervenuti, ringrazio per la passione che hanno messo e perché questi interrogativi non solamente se li sono posti, ma vi hanno dato una risposta profondamente positiva.

Poco fa la collega Conci ricordava un fatto eclatante, che nella notte fra il 31 luglio e il 1 agosto 1996 o 1997, a Londra, un numero di embrioni tra i 3.500 e i 4.000, poiché era scaduto il termine, come con i farmaci, per la loro crioconservazione, sono stati gettati via.

Allora chiedo, con riferimento all'intervento che ha fatto la collega Berasi che purtroppo non è in aula, ma perché non ci si interroga anche su questo? E' mai possibile che noi andiamo a proporre tutta una grande attenzione per il mondo degli animali, e sono il primo a sottolinearla, perché tra l'altro conosco bene il mondo degli animali, posseggo anch'io un animale, addirittura al punto da prevedere la sepoltura degli animali, va benissimo e su questo versante si sente solamente dire, lei è intervenuta a nome del gruppo dei Verdi, che questa proposta sacrifica i diritti delle donne, chiuso e basta, non una parola sull'altro versante, che è l'anello debole della catena! Davvero chiedo se non sia possibile, al di là delle ideologie, perché questi sono interventi squisitamente ideologici e mi si risponde in questo modo, essere capaci di

vedere l'importanza della posta in gioco che è quella della dignità e della vita degli esseri umani.

Penso che se fossimo capaci di spogliarci - lo dico alla collega Berasi ed alle sue colleghe di gruppo in particolare - di questioni ideologiche e si guardasse alla sostanza delle cose, saremmo capaci almeno di trovare qualche punto di incontro. Poi posso rispettare la visione antropologica diversa, per carità, mi faccio carico delle sensibilità differenti, però davvero quando sento che si liquida questa questione con tre parole, che personalmente mi hanno fatto accapponare la pelle, e si dice che questa proposta viola e sacrifica i diritti delle donne per cui siamo contrarie, mi si consenta, ma detta da una donna tanto più, non riesco più a capirci o meglio ci capisco chiaramente, ma abbiamo posto la questione su un terreno che non è il suo.

Lo scopo di questo Voto è far sì che il Parlamento si faccia carico dell'importanza decisiva di questo problema. Queste sono leggi che vengono prima delle leggi di riforma elettorale ed istituzionale, anche se queste sono importanti come leggi, vengono prima, perché se fatte bene influiranno positivamente su generazioni e generazioni di cittadini, di cui nemmeno conosciamo nomi e cognomi, ma noi facciamo i legislatori perché si lasci soprattutto su questi temi un'eredità di speranza oltre che di vita, nel senso proprio del termine, visto che di questo parliamo. E se invece sono fatte male, queste leggi influiranno negativamente su generazioni e generazioni future.

Ecco perché, capogruppo della SVP, le chiedo di ritirare la sua proposta di votazione per scheda segreta, perché queste sono cose su cui ciascuno deve assumersi la propria responsabilità, non possiamo nel segreto dell'urna esporre temi così importanti a valutazioni o addirittura a franchi tiratori che sicuramente, qualora si votasse per scheda segreta, ci saranno. E' una richiesta che mi permetto di farle, proprio perché conosco la sua sensibilità.

Detto questo, vorrei concludere con un pensiero che ho trovato molto caro in uno scrittore che ha seguito da anni questi temi, in generale della vita dell'uomo e si rivolgeva costui in particolare, visto che si stava discutendo in Parlamento proprio di questa questione, che poi purtroppo è stata insabbiata, si rivolgeva in particolare al partito di maggioranza relativa che siede oggi in Parlamento e gli chiedeva se nel naufragio confessato del comunismo antico hanno messo in salvo almeno i sogni non sconfessabili di pietà per l'uomo.

Questa stessa domanda noi la proponiamo a queste persone.

PRÄSIDENT: Zur Stimmabgabeerklärung hat sich der Abgeordnete Seppi gemeldet. Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort.

SEPP: Il collega Morandini ha fatto riferimento e ha preso giustamente le distanze da coloro che, in maniera aberrante, cercano di strumentalizzare questo tipo di profondo discorso, cercando di catalogarlo in un ambiente religioso e quindi cattolico. Ebbene, francamente l'ambiente cattolico, caro Morandini, non avrebbe nulla da vergognarsi per questo atteggiamento anzi, ma non solo il mondo cattolico, se mi è consentito, al quale comunque appartengo, ha la sensibilità di capire determinate cose.

Solamente certi ambiti di una sinistra confusa e non in grado di capire quelli che sono i valori veri della vita, ha l'ardire di etichettare e ha

l'imbecillità politica di dare dei giudizi, che nulla hanno a che vedere con il raziocinio, con l'etica e con la morale. Questo è un fatto che abbiamo riscontrato non solo in questa occasione, in quest'occasione ci fa più male, perché l'argomento in discussione è più importante di qualsiasi altro argomento portato in quest'aula.

Quando in un ragionamento di questo genere, e lo ha dimostrato qualcuno di un certo ambito politico che è intervenuto prima, non ha capito che gli interessi in ballo non sono quelli delle coppie che non hanno figli, non sono quelli del diritto della donna, che poi secondo me siccome sono legato ai valori della famiglia e quando si parla di figli si parla di famiglia e non si parla né di donna o di uomo e già questo dimostra una distorsione mentale dalla quale francamente prendo le distanze in maniera precisa e dettagliata.

Quindi non si sta parlando di diritti della coppia o della donna o dell'uomo, si deve parlare degli interessi dei bambini, perché qualsiasi tribunale dei minori che si è interessato fino ad oggi di quelle che sono le adozioni e speriamo che continui ad interpretarlo anche in futuro sicuramente con una legge più snella, che conceda la possibilità di farlo in maniera molto più celere e meno burocratica, tiene solamente conto, come è giusto che sia, dell'interesse dei bambini, dell'interesse dei minori, dell'interesse di coloro che devono essere adottati.

A noi non interessa di dare dei figli alle coppie che non possono averli, a noi interessa dare una famiglia ad un bambino che non ce l'ha. Questo è il concetto attorno al quale si snoda il discorso. Se non abbiamo capito nemmeno questo, francamente significa che questa sinistra dimostra di essere affossata non solo da un punto di vista politico, ma anche da un punto di vista morale, etico e comunque spirituale.

Che questa ignoranza avesse motivo di essere dimostrata, anche in fase di discussione di un problema così grave e serio, dimostra fino in fondo quanto le distanze politiche non sono solo tali, ma sono anche di altra origine, ben più pesanti. Noi con queste persone non vogliamo avere nulla su cui confrontarci, quando gli argomenti posti in questione hanno origine e motivazione di questo fatto.

Di conseguenza è chiaro che quale firmatario, ma al di là del fatto che se non l'avessi firmata, non potrei non votare questo Voto, verrei a piedi da Bolzano, cons. Morandini, per votarlo se fosse il caso, sono qui e non devo fare questo sacrificio, ma quando qualcuno parla dei diritti delle donne, che non sono i diritti delle donne che vanno discussi in quest'ottica, mi chiedo di quali donne, caro Morandini?. Se parlo delle nostre donne, di mia madre, di mia moglie, di mia figlia, se parlo della collega del tuo gruppo politico, forse se mi è concesso della collega Klotz, parlo di donne, queste donne non hanno bisogno di essere difese da questa legge. Solo determinate donne hanno bisogno di essere difese, interpretate e capite, solo determinate donne presentano la proporzionale anche nella possibilità di essere elette, perché evidentemente queste non sono donne, ma sono esseri complessati, che hanno problemi psicologici che pensano di riversare nella politica e quindi il fatto che siano donne o uomini non cambia nulla!

Dal mio punto di vista - questa è un'opinione personale - dovrebbero essere allontanate dalla rappresentanza del popolo, perché sono più i danni

che fanno a rappresentarlo che non stando a casa come le altre a fare la calza. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Abgeordnete Chiodi hat das Wort.

CHIODI: Dopo l'intervento del collega Seppi, che afferma che noi donne dobbiamo stare a casa a fare la calza, dico al collega Morandini che si cerchi altri alleati, perché dopo l'intervento del collega Seppi vorrei poter dire che non voto questo documento, anzi voto contro, perché è stato veramente drammatico quello che ho sentito. Però per certi versi mi dispiace che abbiamo alcuni scivolamenti che vanno in questa direzione, perché negli anni 2000 credo che le cose dovrebbero essere dette in un'altra maniera.

Collega Morandini, l'iter del disegno di legge che lei propone in appoggio a questo Voto è stato un iter molto difficoltoso in Parlamento. Non c'è ombra di dubbio che con questi argomenti escano le ideologie e il diverso pensiero. Molte volte mi dico che ci sono alcuni passaggi che dovrebbero essere superati, non è facile, è un po' il nostro modo di pensare, la nostra struttura, il nostro pensiero e io credo che da una parte o dall'altra questo pensiero debba avere il rispetto della diversità, come tutti gli altri pensieri.

Nella presentazione di questo Voto, lei definisce che c'è l'urgenza di una legislazione in materia, condivido che questo argomento è proprio un "Far West", mi piace meno la parola procreatico, ma al di là di questo, le differenze che possiamo avere nel giudizio, perché se questo disegno di legge non ha trovato l'accordo in Parlamento, da parte della sinistra, da parte del centro, da parte della destra, da parte dei cattolici, da parte dei neocattolici, forse noi avremmo avuto bisogno che ci fosse una legge quadro il più pulita possibile, che ci permettesse di intervenire su questi argomenti con meno coinvolgimento emotivo.

Allora, io sarei anche disponibile a votare questo Voto, le chiedo però di togliere alcuni passaggi che ci sono in questo documento o dividere il Voto in due parti e fermarsi a dire: "affinché il Parlamento italiano approvi quanto prima una disciplina legislativa in materia di procreazione medicalmente assistita che ponga fine alla giungla procreatica", torno a dire che mi piace poco questa terminologia ed il discorso sulla procreazione medicalmente assistita.

Se lei acconsente a questo tipo di modifica, io voto questo documento, che è una sollecitazione al Parlamento futuro per andare in questa direzione, altrimenti così come è composto non mi sento di votarlo.

PRÄSIDENT: Gibt es noch Wortmeldungen zur Stimmabgabeerklärung? Keine mehr, dann stimmen wir ab. Es ist der Antrag gestellt worden vom Abgeordneten Denicolò auf Geheimabstimmung. Dazu bräuchte ich allerdings fünf Stimmen, die das unterstützen. Genug, somit ist dem Antrag stattgegeben.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Nein, das ist nicht mehr vorgesehen. Es wurde nur mehr über die Stimmabgabeerklärung geredet.

Abgeordnete Dalmaso, bitte.

DALMASO: Una richiesta che potrebbe portare anche all'allargamento del sostegno a questo Voto, magari votando per commi separati. E' stata fatta una richiesta al consigliere Morandini, non è proprio possibile sapere se la proposta viene accolta o meno?

PRÄSIDENT: Jemand hat die Möglichkeit, getrennte Abstimmungen zu verlangen, aber zur Diskussion steht es nicht mehr. Wenn jemand also eine getrennte Abstimmung verlangt nach verschiedenen Absätzen, besteht die Möglichkeit. Es besteht also keine solche Anfrage?

Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Präsident Levegghi übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Levegghi

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del Voto n. 15:

votanti	56
schede favorevoli	33
schede contrarie	12
schede bianche	10
schede nulle	1

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: Procediamo con la trattazione della seconda parte del punto n. 13 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 19, presentata dai Consiglieri regionali Seppi, Lo Sciuto e Pöder, concernente la necessità di fermare ogni forma di clonazione scientifica e di manipolazione genetica in atto in diversi laboratori di ricerca internazionali.**

La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Devo comunicare che questa mozione è già stata presentata, nella stessa essenza, anche al Consiglio provinciale di Bolzano e ha ottenuto - caso abbastanza raro, forse unico per un rappresentante delle minoranze - unanimità di consenso.

MOZIONE N. 19/XII

Fermiamo immediatamente ogni forma di clonazione scientifica e di manipolazione genetica in atto in diversi laboratori di ricerca internazionali.

E' di oggi la notizia, riportata senza alcun senso critico da tutti mass media nazionali e internazionali, che in un laboratorio dell'Oregon, un gruppo di ricercatori americani ha creato il primo clone di scimmia della storia, riuscendo nell'impresa di dividere un unico embrione in più parti. E' così "nata" Tetra (un nome che è tutto un programma), femmina di Macacus Rhesus, che ha visto la

luce a Portland ed è immediatamente diventata l'argomento principale di un articolo pubblicato sull'ultimo numero dell'importante rivista internazionale del settore, "Science". Punto di partenza dell'esperimento è stata la fecondazione in vitro, durante la quale gli scienziati hanno fuso uno spermatozoo con un ovulo, ottenendo un embrione. Hanno poi provveduto a dividere lo stesso, di otto cellule, in quattro parti che hanno trasferito in altrettante scimmie incubatrici. L'unica gravidanza giunta a termine ha prodotto Tetra.

Continuano quindi gli esperimenti scientifici in questa direzione, come proseguono in parallelo e in tutto il mondo cosiddetto civile, altre operazioni manipolazione genetica che coinvolgono prodotti agricoli e quindi alimentari di ogni ordine e grado.

Non si conoscono fino in fondo i deleteri effetti sulla salute pubblica di tali manipolazioni e delle conseguenze igienico sanitarie che il consumo dei prodotti agricoli così realizzati possa provocare. Sappiamo però, e in questo tutti gli scienziati sono in sintonia, che effetti negativi certamente vi sono e le conseguenze sono da ritenersi gravi anche per l'impossibilità di valutarle a priori.

Si procede comunque imperturbati in queste due direzioni: clonazioni scientifiche e manipolazioni genetiche, benché, attorno a queste operazioni di laboratorio, si siano alzate critiche severe da parte del mondo civile e da addetti ai lavori che hanno interpretato in maniera corretta quelli che sono i limiti invalicabili della scienza e della tecnica moderna. In totale antitesi quindi con le notizie che vorrebbero, evidentemente solo a parole, porre sotto serio controllo delle pratiche di laboratorio che nascondono labili e pericolosissimi confini tra il lecito e tutto ciò che può essere considerato amorale e quindi contro natura. – Questo è un concetto di cui la misura dell'etico e del morale, lo abbiamo visto anche prima, è una questione soggettiva evidentemente ed è attorno alla soggettività del confine tra l'etico e il non etico che poniamo i limiti del nostro futuro ed è attorno a questo che dobbiamo riflettere –.

A nostro avviso non può essere concesso a nessuno, ne per motivi economici, ne per perverse ambizioni professionali, ne per ipocrita orgoglio scientifico, procedere in tentativi di modificazioni genetiche, frutto di sperimentazioni scientifiche, delle creature esistenti sulla terra, siano esse appartenenti al mondo vegetale o animale.

E' quindi necessario che nascano immediate proteste che coinvolgano tutta la popolazione e destinate a non concedere più solo alle parti economiche della società o alle multi nazionali, che traggono evidenti benefici dagli aberranti risultati di queste forme di sperimentazione, la voce e il diritto di opinione in questo delicatissimo argomento.

Nulla può giustificare infatti l'attuale situazione e nulla può più permettere alla classe politica di ogni ordine e grado, l'immobilismo fino a qui dimostrato in modo colpevole e forse anche strumentale.

Riteniamo che, esasperando oltre queste pratiche scientifiche, il mondo e l'umanità intera concederanno tacitamente, per colpevole ignoranza e ignavia, che si continuino impunemente a perpetrare degli esperimenti scientifici che per la loro imprevedibilità scientifica, potrebbero anche tramutarsi, direttamente o indirettamente, in veri e propri crimini contro l'umanità

considerata la prerogativa di pericolosa antitesi con le regole della natura che vanno invece assolutamente rispettate e accettate come tali.

SI IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a manifestare la propria contrarietà al Parlamento italiano e al Parlamento europeo, sul proseguo della sperimentazione scientifica che si tiene in diversi laboratori di ricerca europei e mondiali, atti a creare manipolazioni genetiche per la produzione di prodotti agricoli e comunque alimentari sia per l'uomo che per gli animali da allevamento;
- a manifestare, presso tutti gli organi Istituzionali preposti, il proprio profondo e convinto dissenso sul proseguo di sperimentazioni scientifiche nel campo della clonazione nel mondo animale e a manifestare il proprio contrasto ad ogni forma di ricerca che possa portare in futuro anche alla clonazione dell'uomo.

Ritengo, ritornando all'inizio di questa presentazione, che gli scienziati dell'Oregon non avessero come scopo primario quello di clonare una scimmia, ma che questo tipo di sperimentazioni, anche se aberrante nella clonazione della scimmia, abbia evidentemente come scopo finale la clonazione umana.

A nessuno può venire in mente di spendere miliardi nella direzione di una clonazione animale. A tanti può venire in mente di spendere miliardi per arrivare un domani ad un'abominevole situazione nella quale l'essere umano può essere clonato.

E questo ragionamento, fatto e presentato nella maniera concreta dalla collega Conci prima, si innesta in maniera perfetta e si incastra come un tassello nella sua precisa e dettagliata presa di posizione che riguardava un altro tema, ma che ovviamente ha le sue radici anche in questa specifica mozione.

Parlavo prima con un giornalista, il quale diceva che francamente questi temi non hanno la possibilità di essere risolti in questa sede. Il collega Santini però, questa mattina, ci ha detto che al Parlamento europeo di questi temi si è parlato.

Ebbene, ritengo che in questa sede, come al Parlamento europeo, sia giusto parlarne in maniera più pressante e concreta dell'attuale, perché anche se non riusciamo in questa sede a risolvere il problema, dobbiamo imporre con quello che scriveranno domani i giornali e ce lo auguriamo, la discussione all'interno dei bar, la discussione all'interno delle famiglie, la discussione all'interno dei circoli, la discussione all'interno dei dopolavori, perché il problema è che queste cose devono essere vissute dalla gente in prima persona, devono essere capite e interpretate, devono essere gestite dal popolo, non possono essere gestite dalla politica o esclusivamente dalla politica.

La politica ha dimostrato di avere troppi interessi legati a coloro che possono dimostrare una loro diretta situazione di beneficio, aberrante ma esiste, nei confronti della continuazione di questo tipo di sperimentazione

scientifico. La politica ha i suoi limiti in questa direzione, la politica deve essere spinta dal popolo in queste situazioni specifiche particolari. Noi ci dobbiamo far interpreti della volontà popolare, ma la volontà popolare deve essere partecipe di questa discussione.

Quindi mi auguro veramente che questa discussione e, torno a ripetere, quella di prima ancora di più, sono tra le più importanti discussioni fatte in quest'aula dall'inizio della legislatura. Spero e mi auguro che abbiano la capacità e la forza di essere coinvolgenti per tutto il popolo e per tutta la gente del Trentino-Alto Adige, per quanto ci riguarda e al di fuori dei confini della nostra Regione che lo stesso facciano le altre Province e le altre Regioni d'Italia, e non solo d'Italia ma anche dell'Austria, della Germania e dell'estero.

Dobbiamo veramente pretendere una presa di coscienza su questo tipo di specifiche problematiche, perché il futuro non appartiene a noi, il futuro appartiene a tutti e sul futuro si gioca una partita che in questo momento può diventare veramente pesante e pericolosa. In questa partita dobbiamo pretendere il coinvolgimento di tutti, dobbiamo pretendere una piena coscienza e dobbiamo anche far distinguere, alla gente che ci ascolta, quelle che sono le ideologie politiche e le prese di posizioni politiche a favore o a sfavore di determinate scelte, perché è su queste scelte, più che su certe altre, che si deve andare a confrontare il popolo per capire chi merita di gestire il futuro o chi merita di tornarsene a casa. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Abgeordneter Seppi, ich habe Sorge, dass dieser Antrag etwas spät kommt. Ich denke auch im Namen meines Kollegen Pöder sprechen zu können, wenn ich sage, dass wir dem Beschlussantrag zustimmen, denn man kann es nicht oft genug wiederholen und man kann es auch nicht oft genug beschließen.

Insgesamt, Herr Kollege Seppi, wissen wir, wie weit gerade inzwischen die gentechnische Manipulation bei Nahrungsmitteln fortgeschritten ist und dass wir eigentlich schon Konsumenten dieser Produkte sind. Wir hören ab und zu wieder Warnungen gerade was besondere Bereiche der Lebensmittelindustrie angeht und bei verschiedenen Produkten, dass wir eigentlich schon voll in dieser Entwicklung drinnen sind. Trotzdem ist es notwendig, immer wieder auf die Grundsätze hinzuweisen und immer wieder den Versuch zu unternehmen, zu retten, was zu retten ist. Selbstverständlich hängen diese Bereiche zusammen, also Genmanipulation bei Pflanzen, Nahrungsmitteln und natürlich auch Experimente was die Tierwelt angeht und irgendwo auch Experimente mit dem Menschen. Es ist richtig, dass die Beschlussanträge getrennt behandelt werden, aber das Experiment mit dem Menschen ist dann die logische Fortsetzung des Experiments an Pflanzen und Tieren. Infolgedessen finde ich es auch richtig, dass hier von der Wirtschaftslobby gesprochen wird, denn um diese handelt es sich ja. Wir haben im Zusammenhang mit dem vorhergehenden Begehrensantrag schon vom großen Markt und von der Geschäftemacherei gesprochen. Hier zeigt sich bereits, in wie viele Bereiche es sich hineinfrisst, eben gerade diese Geschäftemacherei. Was nun hier die beruflichen, die perversen beruflichen Ambitionen, den krankhaften wissenschaftlichen Ehrgeiz im Namen

sogenannter wissenschaftlicher Forschung, genetische Veränderung von Lebewesen der Pflanzen- oder Tierwelt anbelangt und auch des Menschen, so erinnern wir uns, Herr Kollege Messner, aus unseren gemeinsamen Vorlesungen, aller der Versuche in der Geschichte, der Faszination der Produktion von Leben, dass was die Welt im innersten zusammenhält, das Thema des Faust bei Goethe und bei vielen anderen Schriftstellern, bei vielen Wissenschaftlern, die eben dem Geheimnis des menschlichen Lebens auf den Grund gehen wollten. Diese Faszination, das zu erspüren, zu erforschen was die Grundlage des Lebens ist, das hat die Menschheit immer schon fasziniert aber sie hatte nicht die technischen Mittel ohne Grenzen hier zu experimentieren und infolgedessen war das gesamte Unternehmen Klonen u.s.w. damals einfach nicht möglich. Heute gibt es diese technischen und auch finanziellen Beschränkungen nicht mehr und man möchte meinen, es ist alles möglich. In dieser Situation muss schon hinterfragt werden, darf man alles, was man technisch, finanziell könnte und wozu die Möglichkeiten heute gegeben sind?

Wir haben hier im Grunde die Situation, vor der immer wieder gewarnt worden ist und deswegen sind die Argumentation, die Gedanken der Kollegin Conci auch in diesem Zusammenhang so wichtig. Wenn alle diese Möglichkeiten in die Hände skrupelloser Diktatoren oder Geschäftemacher gelangen, was dann? Und solchen Situationen muss man Einhalt gebieten, denn wer garantiert uns, dass es nicht morgen auch wieder einen Hitler gibt oder so jemanden, der eben in seinem Größenwahn sich das Recht nimmt zu bestimmen wer leben darf und wer nicht leben darf, welches Leben lebenswert ist und welches Leben nicht lebenswert ist. Deswegen verstehe ich die Grünen einfach nicht. Ich muss ehrlich sagen, die Stellungnahme der Abgeordneten Berasi heute Vormittag, die hat mich eigentlich erschreckt. Hergehen und sagen, da werden die Rechte der Frauen nicht berücksichtigt und damit das Thema abtun. Wenn ich bedenke, was die Kolleginnen Kury und Zendron im Südtiroler Landtag zu Recht aufführen gegen die Genmanipulation und hier tut man das mit drei Worten ab. Diese Logik verstehe ich nicht, denn das ist eine Kette und es beginnt bei der Genmanipulation von Pflanzen, es geht weiter über das Klonen von Tieren und geht natürlich weiter zu den Experimenten beim Menschen. Dann muss man das Ganze auch linear weiterdenken und nicht stehen bleiben beim gentechnisch veränderten Mais, denn wir haben von ihrer Seite so viele Interventionen gehört über die Folgen, über die möglichen Gefahren wenn das einmal in den Erdboden gelangt, dann weiß kein Mensch, wie weit das noch führt. Dann muss man doch soweit gehen, sich zu fragen, was passiert, wenn das bei den Tieren und Menschen weitergemacht wird. Man kann hier nicht auf der Mitte des Weges stehen bleiben, wenn man intellektuell redlich sein will, denn die gentechnische Manipulation ist vielleicht das erste Drittel aber wir sind ja schon bei den Experimenten im dritten Drittel angelangt.

Deshalb muss ich ehrlich sagen, wenn wir hier wirklich konsequent verhindern wollen, dass eines Tages alle diese Möglichkeiten in die Hände skrupelloser Leute kommen, dann muss man Einhalt gebieten dort wo es noch möglich ist. Bei der gentechnischen Manipulation, fürchte ich, ist es zu spät. Beim Klonen kann man vielleicht noch etwas verhindern und auch beim Experimentieren mit dem Menschen. Dann muss man das aber ehrlich und

logisch, auch konsequent machen und nicht einfach sagen, hier werden die Rechte der Frau beschnitten. Ich zitiere noch einmal Frau Berasi, denn jetzt ist die Frau Kollegin Zendron da. Zurecht kämpft ihr im Landtag und auch im Regionalrat und ich habe auch dafür gekämpft im Landtag und im Regionalrat, aber genauso ist zu kämpfen dort wo es eben dann um die Experimente im Tierbereich und die Experimente beim Menschen geht, denn das ist eine ganz logische Kette, die bei den Pflanzen beginnt und bei den Menschen endet.

Infolgedessen meint man es entweder ehrlich und ernst, dann muss man das in allen Bereichen durchdenken und durchziehen und ansonsten sollte man bitte lieber still sein, denn sonst ist das wirklich gewissenlos. Man beruft sich auf ideologische Gründe, aber ich kann mir nicht vorstellen, dass jemand hier so engstirnig ist, dass er hier ideologische Maßstäbe anlegt.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons.Thaler.

THALER ROSA: Danke, Herr Präsident.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, auch wenn man vielleicht mit dem Vorspann nicht unbedingt hundertprozentig einverstanden ist, möchte ich mich trotzdem dafür aussprechen. Ich glaube es ist eine Materie, wo wir als Politiker einfach nicht mehr zuschauen können und wo wirtschaftliche Interessen ganz einfach vor jedes Recht auf Würde des Menschen gestellt werden, denn nichts anderes als wirtschaftliche Interessen stehen im Zusammenhang mit der genetischen Manipulation auf dem Spiel, um bei den Pflanzen zu bleiben. Man hängt sich das Mäntelchen um, moralisch zu sein, den Hunger in der Welt zu bekämpfen und wir erzeugen bereits heute so viele Lebensmittel, dass 12 Milliarden Menschen ernährt werden könnten. Es ist also keine Frage der Erzeugung, sondern eine Frage der Verteilung und eine Frage der Verfügbarkeit von Ressourcen in der Welt. Es sind hier einzig und allein wirtschaftliche Interessen, die sehr gefährlich werden können, wenn in Zusammenhang mit Forschung auch noch Patente dazukommen, denn morgen könnte wirklich irgendjemand entscheiden, wer noch etwas zu essen bekommt und wer nicht, weil nur mehr einige wenige Konzerne darüber entscheiden werden, wer Saatgut produzieren und vermehren kann und wer das nicht darf. Ich glaube, dass das auch für die Friedenssicherung in der Welt zu einem wesentlichen Faktor werden könnte. Ganz abgesehen davon, dass wir wahrscheinlich eine ganze Generation oder mehrere den Folgen, die heute niemand ausschließen kann, aussetzen. Wir übernehmen deshalb die Verantwortung dafür, dass mindestens eine ganze Generation als Versuchskaninchen fungiert.

Noch weiter geht es natürlich beim Klonen von Menschen. Ich glaube, wir können wir uns nicht anmaßen zu entscheiden, welches Leben lebenswert ist. Wir dürfen auch nicht zulassen, dass die Voraussetzungen dafür geschaffen werden, wie die Menschen der Zukunft auszuschauen haben. Es gehört ganz einfach zur Würde des Menschen, so zu sein wie er ist und ein Recht zu haben, dass sein Leben lebenswert ist mit allen seinen Fehlern und mit all seinen Fähigkeiten und auch ein Recht darauf zu haben, so wie er ist von der Gesellschaft angenommen zu werden.

Ich ersuche daher möglichst um breite Zustimmung für diesen Beschlussantrag.

PRESIDENTE: Cons. Morandini, prego.

MORANDINI: Presidente, intervengo su una parte di questa mozione, nel senso che evidentemente ci saranno e ci sono già stati interventi sicuramente molto più attrezzati, dal punto di vista della competenza, del mio, per quanto attiene a tutto l'ambito riguardante le questioni dei prodotti agricoli, manipolazioni genetiche per questi prodotti e comunque dei prodotti alimentari, per cui su questo versante declino la mia incompetenza e quindi lascio libero campo a coloro che invece hanno certamente molti più argomenti di quanto non possa avere io per intervenire.

Abbraccio la seconda parte, o meglio le parti della mozione, in particolare poi per quanto riguarda il seconda linea, per toccare il tema relativo alla clonazione su cui già il primo firmatario, cons. Seppi, è intervenuto e per fare il punto della situazione dentro questa riflessione.

E' a tutti noto che recentissimamente il Parlamento europeo, il 7 settembre se non ricordo male, con una risoluzione estremamente significativa ha ribadito la sua ferma contrarietà alla clonazione umana. Fra l'altro, per noi nel Trentino, questa risoluzione è calata ed è venuta come cacio sui maccheroni, come si suole dire, perché in quei giorni erano usciti pubblicamente sulla stampa a livello nazionale, il Ministro Veronesi proponendo che per gli embrioni in soprannumero, che erano conservati nei congelatori, questi stessi embrioni, potessero essere utilizzati per curare malattie di adulti, colpiti in particolare dal morbo di Alzheimer e dalla cirrosi; il cosiddetto "teologo Autiero" gli aveva fatto eco qualche giorno dopo, dicendo che era giusto quanto diceva il Ministro Veronesi e quindi si poteva andare in questa direzione; un certo dottor Menghele che aveva sostanzialmente seguito e a suo tempo patrocinato questa linea.

Quindi mi stupisco non soltanto di quanto ha dichiarato il Ministro Veronesi, che recentemente è diventato tristemente famoso intervenendo alla conferenza internazionale sulle tossicodipendenze, proponendo la liberalizzazione delle droghe leggere, quanto invece di chi si autodefinisce teologo, che lo ha ampiamente confortato anche dal suo punto di vista su questo tipo di considerazioni.

Faccio presente che la risoluzione del Parlamento europeo, che vieta la clonazione umana, è come tutti i colleghi sanno una risoluzione rivolta agli stati membri, perché facciano proprie le decisioni del Parlamento europeo e le traducano all'interno dei loro Paesi in altrettante legislazioni. Allora, poiché ancora una volta siamo all'interno di forme di delirio di onnipotenza dell'uomo, perché penso che queste espressioni non possano che ricondurci a questo, in quanto l'uomo oggi, perché è padrone della scienza, si pensa onnipotente e ad un certo punto questa onnipotenza gli dà alla testa e pensa di poter fare tutto e il contrario di tutto, senza un finalismo preciso che invece dia un senso a quello che fa e metta i grandi valori dentro la giusta gerarchia, allora io penso che mai come in questo momento un pronunciamento di questo genere del Parlamento europeo sulla clonazione umana sia da tenere in considerazione.

E questo lo dico perché pochi giorni prima c'era stato per un verso Blair in Gran Bretagna e per l'altro verso Clinton negli Stati Uniti, che sostanzialmente avevano detto quanto poi è stato ripreso dal Ministro italiano Veronesi per la sanità, e quindi Blair per primo, come reggitore di un governo di uno stato membro, dovrebbe tener presente questo pronunciamento del Parlamento europeo, in tema di divieto di clonazione e far sì che anche il suo paese introduca norme proprio che vietino forme di ricerca letali non solamente per gli embrioni, ma vietino anche qualsiasi forma di clonazione umana.

Fra l'altro quella positiva risoluzione del Parlamento europeo, che ho ricordato, si spingeva oltre e proponeva e sanciva anche il divieto di ogni procedura di fecondazione artificiale che porti alla creazione di embrioni non destinati all'immediato trasferimento in utero. Sostanzialmente il Parlamento europeo ha detto no alla clonazione e no agli embrioni in soprannumero.

Penso che, da questo punto di vista, noi abbiamo una responsabilità doppia oggi di fronte a queste cose e più ancora di noi i Parlamenti che hanno diretta competenza su questo, ma noi possiamo farci parte diligente, nel senso che dobbiamo e possiamo contribuire alla costruzione di una civiltà giuridica dell'Europa che sia veramente civiltà giuridica, mi spiego. Molti di voi sanno che dentro la civiltà giuridica europea c'è un principio poco noto a tanti che vogliono addentrarsi in queste cose, ma che è molto importante, che è il cosiddetto principio di precauzione, il quale è una cosa molto semplice ma sovente non viene tenuto in considerazione.

Questo principio, sostanzialmente, pone nel dubbio l'attuazione di innovazioni tecnologiche, i cui rischi la scienza non è in grado di valutare pienamente. Io penso che questo sia un principio di buon senso che molte volte i Parlamenti, nemmeno ai livelli più alti, tengono presenti e si badi che questo principio di precauzione la Commissione dell'Unità Europea, quindi l'organo di governo della Comunità Europea, ha detto: "Deve essere applicato ogni qualvolta un'oggettiva valutazione scientifica dica che è ragionevole temere effetti potenzialmente pericolosi per l'ambiente o per la salute degli uomini, degli animali o dei vegetali, incompatibili con l'alto livello di protezione scelto dalla Comunità."

Allora, se così è, dico che è evidente che il principio di precauzione va a maggior ragione applicato a questi nostri temi e quindi ringrazio il collega Seppi che ha sollevato anche per questa parte questo grosso problema, quindi alla questione della clonazione di cellule fetali umane, eseguita a scopo terapeutico.

Quindi, come ha detto la Commissione Europea: "Questo principio di precauzione viene riconosciuto a difesa preventiva della salute dell'uomo e del suo ambiente", dove, colleghi, per ambiente non si intende solamente l'ambiente fisico, perché pensiamo che questo sarebbe troppo comodo, a parte il fatto che l'ambiente lo si tutela come valore, perché vi abita il valore sommo che è la persona, ma non solamente l'ambiente, secondo noi è un dato non solamente biologico, ma comprende pure significatività della vita, eticità e quindi, da questo punto di vista, questa per noi è l'accezione di ambiente giusta ed è l'accezione di ambiente completa per cui vogliamo lavorare e per cui siamo qui a discutere.

Da questo punto di vista io penso che la mozione che è in discussione, aiuti proprio, anche alla luce della risoluzione del Parlamento Europeo che ho ricordato più volte, a mettere ordine dentro la nuova civiltà giuridica che vogliamo costruire, proprio da un alto il principio di precauzione e dall'altro la tutela di ogni essere umano.

In questo senso ritengo, per esempio, che oggi in questo Consiglio non solamente si sono dibattute cose importantissime, ma con queste discussioni e questi argomenti si è valorizzato l'ente Regione. Presidente del Consiglio provinciale di Trento, noi che ci battiamo da tempo per valorizzare l'ente Regione, sentiamo di dire che oggi qui dentro, questa discussione, pur nelle diverse prospettazioni che sono state formulate da varie forze politiche, ha tenuto alto, secondo noi, il tono della Regione.

Allora spezziamo ancora una volta una lancia in favore della Regione, perché non resti soltanto il consesso del discutere, ma le sia data qualche bella competenza in più ed evidentemente, per quanto mi riguarda, non posso che dichiarare il voto profondamente positivo alla mozione del collega Seppi e firmata anche dai colleghi Pöder e Lo Sciuto. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Santini.

SANTINI: Il mio intervento è stato ampiamente anticipato dalla diligenza con cui il collega Morandini prepara solitamente i suoi interventi e avendomi scippato gran parte, in maniera corretta per carità, delle citazioni comunitarie che avrei potuto portare, avendo partecipato direttamente a quei dibattiti, posso solo fare qualche piccola chiosa a quanto ha detto, approvando perfettamente il quadro che egli ha delineato, che è poi lo stesso, il solito, anzi sono felice che finalmente qualcun altro introduca questo quadro, anzi lo dimensiona, lo costruisca attorno al nostro dibattito, in quanto io rischierei di diventare monotono, perfino un pochino maniaco, nel richiamare sempre e comunque verso l'Europa questo tipo di argomentazioni.

Ero presente quando in Parlamento europeo, un paio di anni fa, fece irruzione la pecora Dolly, una seduta perfino farsesca, tanti furono i commenti improvvisati da ogni lato, con le più svariate motivazioni, alcune delle quali anche plaudenti a questo risultato scientifico.

La pecora Dolly divenne una star immediatamente in tutto il mondo, ma anche all'interno del Parlamento europeo, non mancarono le interpretazioni suggestive, come alcuni deputati Verdi che arrivarono in aula con una pelle di pecora sulle spalle gridando al successo della sperimentazione scientifica.

La maggior parte dei deputati però rimase non solo perplessa, ma sgomenta, di fronte a questo tema che era oggetto chiaramente di una proposta di risoluzione. Il risultato fu quello alla fine di un rigetto totale di questo avvenimento, che al di là della coloritura che aveva ottenuto dai mass media, ma anche all'interno dell'aula parlamentare, incominciò ad indicare, a segnalare i molti motivi di preoccupazione che esso racchiudeva e che sono stati molto bene riassunti anche dal collega Seppi, quando ha detto che la recente clonazione della scimmia Tetra, in Oregon, è solo l'anticamera della clonazione umana.

Anche due anni fa in Parlamento europeo, la clonazione della pecora Dolly immediatamente fu rigettata da gran parte del Parlamento, non solo non fu riconosciuto il successo scientifico, ma fu rigettata come un pericoloso precedente, come un annuncio inevitabile di un passo successivo ed ulteriore che chiaramente si sarebbe prodotto nella direzione della clonazione umana, clonazione umana che è tutt'altro che lontana e tutt'altro che rigettata da molti paesi.

Dobbiamo limitarci a prendere atto di questo sostanziale rifiuto che l'Unione Europea ha posto verso queste sperimentazioni, che come diceva prima il collega Morandini, giustamente, fatte le debite differenze e distanze, non sono poi così lontane dalle argomentazioni di cui ci siamo occupati in precedenza.

Le manipolazioni genetiche, che fanno orrore ancora di più se applicate sul genere umano, chiaramente impressionano e debbono preoccupare anche se riferite a soggetti di tipo animale o anche solo vegetale. Ma perché modificare una natura, che di per sé è generosa verso di noi di provvidenze e di sviluppi ulteriori, rispetto a quanto già abbiamo.

Quindi non sembri peregrino, né futeo, né fuori luogo che noi ci occupiamo in questo consesso di argomenti di questo tipo. Forse ha ragione la collega Klotz, arriviamo con un po' di ritardo rispetto non solo a quanto è stato fatto in Europa, ma anche al cammino che dopo la clonazione della scimmia, dopo la clonazione della pecora, mi pare che vi siano in mezzo altri tentativi di clonazione di altri animali, il cammino non si è arrestato, il cammino va purtroppo avanti e per quanto riguarda la libertà di iniziativa in questo campo c'è l'eterna deficienza democratica che esiste in Europa, l'Europa non è una federazione, non è uno Stato, la Commissione Europea, pur avendo le caratteristiche di un governo europeo, non ne ha la forza giuridica. Ogni stato può liberamente decidere quali iniziative autorizzare, quali posizioni assumere ufficialmente, di fronte a questo tipo di sperimentazione e soprattutto di valutazione sotto il profilo deontologico di questi avvenimenti.

Ancora una volta do ragione al collega Morandini, di fronte alle preoccupanti dichiarazioni del nostro Ministro della Sanità, in questo tipo di materia, ma anche nel campo più vasto della tutela della salute. Ricordo anch'io il caso della legalizzazione delle droghe leggere e addirittura della possibilità di inserire forme di assistenza, definite terapeutiche in maniera molto ipocrita, a favore o a danno - diciamo noi - dei tossicodipendenti con la possibilità di fornire dell'eroina gratuitamente, dopo il metadone come antidoto, come elemento per tenere tranquillo il problema, sicuramente non per risolverlo, o per risolvere il problema sotto l'aspetto della tranquillità pubblica, dell'ordine pubblico, ma sicuramente non nella direzione che a noi sta più a cuore del recupero del soggetto coinvolto nel problema.

Se queste sono le valutazioni dell'attuale forza di governo, noi dobbiamo preoccuparci vivamente, perché dopo gli applausi alla clonazione animale, dopo l'apertura alla legalizzazione non solo delle droghe leggere, ma anche delle prime droghe pesanti, chi ci dice che il nostro governo non sia in fin dei conti favorevole all'ipotesi di clonazione umana! Manca solo questa dichiarazione ufficiale del nostro Ministro della Sanità e poi avremo un quadro

completo di quelle che saranno le prospettive, se questo governo dovesse rimanere in piedi.

E francamente stupisce ancora di più che ad assumere atteggiamenti di questo tipo sia un personaggio autorevole, come il professor Veronesi, il quale si sa benissimo che quando parla dà uno spessore scientifico riconosciuto in tutto il mondo alle sue affermazioni. Io non so che tipo di lavaggio gli abbiano fatto al cervello, per poterlo trascinare addirittura su una china molto più avanzata dello stesso livello del governo nella sua collegialità. E' diventato, proprio lui che è uno scienziato, la punta più avanzata e più estrema, più esposta, più rischiosa di un'evoluzione che non può assolutamente trovarci d'accordo.

Quindi è giusto che anche noi prendiamo atto, in questo consesso, delle problematiche che ci rimbalzano addosso, ma che non possono trovarci né impreparati, né insensibili. Credo che nessuno immagini che queste problematiche, solo perché non sono contenute nelle previsioni del nostro Statuto di autonomia o nelle voci di bilancio che noi approviamo, siano problematiche di corollario e di secondo piano, non essenziali insomma nel nostro dibattito.

Anch'io mi sono trovato molto bene oggi e mi sento confortato dal dibattito che vi è stato, sia sul no che abbiamo espresso prima con un voto fortunatamente molto largo e sostanzioso all'ipotesi di manipolazione genetica a danno dell'umanità e del soggetto umano, ma noi dobbiamo dire no anche a questo tipo di proposta e cioè di poter manipolare liberamente i cloni degli animali. Del resto siamo confortati, lo ripeto, siamo in linea con l'orientamento generale dell'Unione Europea, con la Commissione Europea, che è sempre molto attenta a questo tipo di problematiche, sotto la spinta del Parlamento, ma che non può di per sé imporre delle soluzioni agli stati membri.

Quindi credo che anche il nostro voto, per quanto venga da una regione sicuramente non numerosa per abitanti e non sarà l'unica ad esprimersi sul tema, può contribuire a creare quell'area di consenso, quell'alone di consenso che può dar conforto, oltre che al Governo italiano nel prendere certe decisioni, anche la voto del Parlamento europeo.

Quindi il gruppo di Forza Italia, non solo per queste parole mie, ma anche perché il collega Lo Sciuto ha firmato questa mozione, sicuramente voterà a favore, con l'auspicio che anche altri ulteriori eventi in questo campo e in questo tema, magari con maggiore tempestività siano portati in quest'aula, in quanto sono oggetto tutt'altro che secondario di dibattito, di attenzione e di considerazione da parte nostra.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Berasi, prego.

BERASI: Grazie Presidente. Solamente per enunciare il nostro voto favorevole a questo documento; come forza politica siamo impegnati da anni in campagne a tutela della genuinità dei prodotti, ma in modo particolare a tutela della salute dei cittadini italiani e quindi europei.

Per quanto riguarda le sperimentazioni genetiche e soprattutto transgeniche, cioè da specie a specie e non sulla stessa specie, non si conosce affatto quali possano essere le conseguenze sull'organismo umano. Ma

nonostante questo, come per altri tipi di effetti sulla salute, mi riferisco ad esempio anche all'elettromagnetismo eccetera, non si applica per niente il concetto della precauzione, ma si va avanti dichiarando che sicuramente non fanno male.

Abbiamo già avuto l'esperienza dell'amianto che per 60 anni abbiamo detto che non fa male e poi improvvisamente ci si è resi conto che era cancerogeno e abbiamo dovuto bonificare tutti i nostri edifici, soprattutto quelli destinati ai bambini e quindi scuole e quant'altro.

Nel condividere questo documento, dichiariamo la nostra profonda contrarietà, come Verdi, a questo tipo di sperimentazioni, all'utilizzo del gene del pesce per rendere la vita resistente al freddo o quella dello scorpione per rendere le piante resistenti alle malattie, senza sapere che cosa può provocare nell'organismo umano e soprattutto cosa può provocare nei bambini, che chiaramente si trovano ad essere i più indifesi di fronte a politiche di questo genere.

Chiederei anche, se i consiglieri proponenti sono d'accordo, di aggiungere un punto specifico al dispositivo e cioè quello di manifestare, sia al Parlamento europeo che al Parlamento italiano, la nostra contrarietà di Consiglio regionale, per quanto riguarda l'introduzione della vite transgenica. Andrei a specificare questa pianta, perché nel dispositivo si parla in generale giustamente perché sono diverse le manipolazioni genetiche su piante di specie diverse, però per quanto riguarda la vite ci coinvolge in maniera particolare e c'è un impegno da parte dei nostri viticoltori, da parte delle nostre cantine, in difesa della qualità del nostro prodotto, perché accettare che si introduca la vite transgenica, senza tra l'altro nessuna consultazione scientifica esaustiva e senza nemmeno prevedere una segnalazione in etichetta significherebbe per il vino italiano, ma anche per il vino trentino, in quanto abbiamo prodotti tra i più rinomati, sarebbe uno squalificare il prodotto, nel senso che si va verso l'esaltazione della quantità e non della qualità. Per dirla in breve, si riuscirebbe a coltivare lo stesso vino in qualunque ambiente del mondo e quindi la vite al nord con il freddo, come al sud, perdendo quella caratterizzazione ambientale che fa sì che i prodotti abbiano la loro specificità.

Quindi, proprio a sostegno di uno dei prodotti regionali che ci caratterizzano, chiederei ai consiglieri, e mi sembra che ci sia anche la condivisione, di poter aggiungere un terzo punto nel dispositivo, visto che tra l'altro è uno degli argomenti in discussione al Parlamento europeo, la Commissione specifica europea, voi sapete che il Ministro dell'Agricoltura italiano Pecoraro Scanio è riuscito a sospendere questa discussione e a rimandare la firma di questa direttiva, però più forte sarà la condivisione di questa strategia a livello italiano, ma ci coinvolge a livello locale, più condivisione ci sarà, più forza avrà il ministro per riuscire a sostenerla.

Quindi chiedo la possibilità di aggiungere al dispositivo questo altro capoverso.

PRESIDENTE: Prego, cons. Cristofolini.

CRISTOFOLINI: Volevo esprimere le mie perplessità, perché direi che questa mozione mi sembra un po' generica. Io vorrei che fosse chiaro che la ricerca

scientifico, in particolare su problemi dei prodotti agricoli, può dare una risposta molto importante alla fame nel mondo. Il creare dei vegetali, per esempio, che resistono al freddo, oppure che resistono alla siccità potrebbero voler dire risolvere dei problemi ed evitare un sacco di morti.

La ricerca scientifica è in grado, proprio perché mette sempre in gioco sé stessa, di conoscere anche i lati negativi che possono uscire. L'amianto è stata la ricerca scientifica che ha detto che fa male, non sono certo state le ipotesi campate in aria.

Quindi faccio un atto di fiducia verso la ricerca scientifica e non mi sento assolutamente di votare un ordine del giorno di questo tipo che mi sembra generico e mi sembra oscurantista.

PRESIDENTE: Grazie. La collega Berasi ha fatto una proposta di integrazione, che va comunque rivolta al proponente, perché solo con l'assenso del proponente può essere accettata.

Ha chiesto la parola il collega Boso.

BOSO: Presidente, penso che i colleghi del partito dei Verdi siano in contraddizione in alcune dichiarazioni, perché qualora si voglia manifestare contro un governo e si fa parte di una maggioranza, si esce dalla maggioranza e penso che sia la miglior manifestazione contro un sistema politico, sono in maggioranza in Italia e sono in maggioranza in Europa, cioè un bel momento i Verdi stanno cavalcando un qualcosa che all'interno del proprio governo invece sono stati votati.

Allora io mi chiedo, perché devono pretendere o chiedere che si partecipi ad una manifestazione quando loro fanno parte di questa maggioranza? I ministri Verdi, gli appartenenti dei Verdi escono dal governo e uscendo dal governo dimostrano e manifestano contro questo tipo di sistema.

Un'altra cosa, penso che la miglior cosa sia quella di pretendere degli alimenti sani, non che siano di un sistema o dell'altro. La manifestazione è chiedere che l'alimentazione sia sana. Il dott. Cristofolini ha detto un'altra cosa, che la scienza può aiutare, però la scienza deve aiutare in alimentazioni sane, professor Cristofolini, perché questo è eventualmente la base finale di quello che si deve raggiungere.

Mi meraviglio che il primo relatore abbia concesso questa posizione, perché loro che fanno parte della maggioranza nazionale, al massimo, per manifestare, escono dalla maggioranza, sia in Italia sia in Europa.

Per cui penso che il passaggio fondamentale lo ha dato il prof. Cristofolini nella sua scienza e nella sua conoscenza di quello che è un sistema alimentare più o meno nocivo, però dall'altra parte noi dobbiamo pretendere che chi fa ricerca e chi fa scienza garantiscano le alimentazioni sane e non altre barzellette che vanno soltanto a riempire la bocca e sono come i raggi d'asino che non giungono in cielo.

PRESIDENTE: Qualcun altro? Prego, cons. Urzì.

URZÍ: Grazie Presidente, solo due considerazioni rapidissime che attengono soprattutto alla parte impegnativa della mozione, presentata dai colleghi Seppi, Lo Sciuto e Pöder.

Tengo a sottolineare un aspetto anzitutto, ossia la particolare forma in cui è stata articolata la parte impegnativa di questa mozione, che prevede aspetti assolutamente importanti e sui quali è necessario porre l'accento e sarebbe opportuno un voto unanime da parte di questo Consiglio.

Per esempio, quando si fa riferimento alla manifestazione presso tutti gli organi istituzionali preposti, del profondo e convinto dissenso sul proseguo di sperimentazioni scientifiche, che possono portare in futuro alla clonazione dell'uomo, e su ciò credo e ritengo che questo Consiglio possa esprimere all'unanimità una posizione favorevole e le parti dell'impegnativa in cui invece, al contrario oserei dire, si fa riferimento a ciò che invece di positivo è in atto in questo periodo storico, estremamente complesso, perché il progresso ci ha posto nella condizione di utilizzare strumenti che sino a qualche anno fa erano impensabili, ossia quel complesso tema che fa riferimento alle sperimentazioni scientifiche, tese sicuramente in un certo modo a intervenire sulle condizioni genetiche di piante e animali, ma a fini, come è stato in maniera esauriente già sostenuto, assolutamente positivi e condivisibili.

Il problema posto della fame del mondo, del rischio che è stato valutato nelle sedi competenti, negli organismi internazionali e che riguarda il prossimo futuro di una esplosione a livello mondiale del problema dell'alimentazione, è un problema grave che va posto seriamente ed in stretta correlazione con quello che la scienza sta tentando di fare, in anticipo rispetto all'esplosione di questa emergenza, per arginare le conseguenze anche devastanti che potranno prodursi.

Da una parte la desertificazione dei territori, ne siamo consapevoli, dall'altra parte l'esplosione delle popolazioni, soprattutto in determinati continenti, soprattutto in modo particolare nelle aree geografiche del globo più povere e quindi meno ricche di risorse, sono problemi non contingenti, ma destinati a crescere nel prossimo futuro e rispetto ai quali non è possibile porsi in maniera sicuramente nobile, come si tenta di fare con questo documento, ma senza voler prendere pienamente coscienza degli strumenti, di cui è necessario dotarsi, per poter fare fronte a queste necessità.

Allora la mozione presentata dai colleghi è un contributo importante e lodevole che va apprezzato e rispetto al quale noi come Alleanza Nazionale ci sentiamo, senza ombra di dubbio, di sostenere una posizione nella sostanza favorevole, soprattutto in quelle parti della mozione in cui ci si impegna e si vorrebbe che si impegnassero le istituzioni nazionali ed europee, affinché venga evitato, in maniera chiara, ogni ricerca tesa alla clonazione dell'uomo. Su questo credo ci sia poco da aggiungere e ritengo che possa essere un principio assolutamente condivisibile.

Rimane un grosso punto interrogativo che attiene invece il problema più ampio della ricerca scientifica, a cui la nostra epoca fa ampio ricorso, per tentare di risolvere i problemi del nostro tempo. La ricerca scientifica nel passato ha prodotto risultati importanti, è riuscita a debellare malattie, è riuscita a portarci sicuramente in una fase in cui le comunità che vivono sul pianeta possono vivere e affrontare in maniera più serena l'esistenza terrena.

Chiaramente ogni aspetto, ogni fatto e quindi anche la ricerca, può essere utilizzata in maniera distorta e portare a conclusioni che non dovrebbero essere poste come necessità.

Quindi non me la sento di sbrogliare questo nodo e non me la sento di ridare risposte definitive. Ritengo personalmente di dover manifestare questa valutazione, anche molto combattuta rispetto a questi due grandi temi, che andrebbero affrontati in maniera distinta ed è per questo motivo che in questa fase della discussione sulla mozione, io richiedo al collega Seppi, nel limite del possibile, di prevedere di scorporare e di accettare anche lo scorporo della votazione. Quindi vorrei che venisse questa indicazione da parte del primo proponente della mozione, collega Seppi, quindi permettere perlomeno la votazione separata delle due parti impegnative della mozione, affinché si possa comunque distinguere fra la sperimentazione scientifica tesa alla produzione di prodotti agricoli e alimentari, anche se la formulazione del testo comunque ha una connotazione fortemente negativa, ma nello spirito è condivisibile, e l'altra parte impegnativa della mozione in cui nella sostanza si ribadisce un principio, rispetto al quale non possiamo sollevare obiezioni, che è quello del no assoluto ad ogni forma di clonazione che possa portare in futuro anche alla clonazione dello stesso uomo.

Questa è una proposta che ritengo di presentare già alla sua attenzione, signor Presidente, ossia la possibilità di votare in forma distinta, se questo è possibile, per le due parti dell'impegnativa della mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Seppi per la replica.

SEPPI: Il problema è stato sufficientemente posto all'attenzione, per cui ritengo solamente di dover dare cortesemente delle risposte a coloro che hanno fatto delle osservazioni e che hanno fatto delle richieste a livello istituzionale.

Al collega Cristofolini, che giustamente dal suo punto di vista, che è condivisibile, ma evidentemente non sono riuscito io a spiegare bene ciò che è scritto in questa mozione, sono convinto che la scienza debba continuare nella sua pratica, sono convinto che la scienza serva a migliorare la vita dell'uomo e sono convinto che se la scienza non ci fosse stata saremmo molto più indietro rispetto a quello che siamo. Sono altresì convinto che debbono essere posti dei paletti precisi e allora quando chiedo che sono contrario che si prosegua nelle sperimentazioni scientifiche nel campo della clonazione, quando la stessa è indirizzata alla clonazione dell'uomo, penso che questo nulla ha a che vedere con l'osservazione che lei ha fatto.

Questa mozione non tende sicuramente a fermare la scienza, a fermare la tecnica, a fermare la sperimentazione, tende solamente a porre un freno a quella che è un'inarrestabile corsa, o che ci appare tale, verso delle scoperte scientifiche che possono portare alla clonazione umana, questo è scritto, non è scritto altro.

Sul primo impegno e qui rispondo anche al collega Urzi, quando si parla della questione della manipolazione genetica per la produzione di prodotti agricoli, sono perfettamente convinto che questo tipo di manipolazione non possa assolutamente avvenire e questo lo ha messo in risalto molto meglio di me il collega Morandini, non possa avvenire nessun tipo di manipolazione se

assieme a quella ricerca scientifica, che può veramente portare un beneficio, quindi ad una produzione maggiore, ad una produzione migliore in determinati punti del globo, se assieme a questa sperimentazione scientifica non si porta in parallelo anche quelle che sono le situazioni negative che da questa ricerca scientifica possono crearsi.

Il problema è che proprio le più pregnanti riviste, non si possono nemmeno chiamare riviste, bollettini scientifici a livello mondiale danno esattamente una misura avversa a questo modo di ragionare, a questo giusto ragionamento che stava facendo lei, in quanto non è assolutamente - lo dicono loro - prevedibile quali possono essere in determinate situazioni le conseguenze sull'essere umano.

Siccome è impossibile portare avanti una ricerca scientifica, che possa migliorare la produzione agricola, quindi la manipolazione genetica che dia delle risposte anche dall'altra parte e che quindi sappia fino in fondo quali sono le conseguenze che questa manipolazione genetica possa portare sull'essere umano, evidentemente non possiamo assolutamente procedere in questo ordine di idee, se non quando si creasse un parallelismo perfetto e dimostrato.

Ecco perché in questo senso la scienza va fermata, perché il ragionamento che fa il collega Urzì è un ragionamento anche questo che lascia il tempo che trova. Il problema della fame nel mondo si può sicuramente risolvere con una ricerca scientifica più profonda anche in determinati campi. Ma se contemporaneamente non c'è la riprova che ciò che viene prodotto non è velenoso, non è contrastante con quello che è l'equilibrio biologico e fisico dell'uomo, non è che la cosa ci possa interessare, cioè produrre tre volte di più grano, per dare da mangiare al mondo, nel momento in cui produciamo un prodotto velenoso non so se sia meglio che rimanere ai livelli produttivi attuali.

Allora la risposta la danno gli stessi scienziati. Non abbiamo alcun tipo di possibilità di capire a quali conseguenze andiamo incontro con questa eventuale produzione provocata dalla manipolazione genetica. Fino a quando non si creerà, parallelamente alla ricerca scientifica, una adeguata risposta in termini di danni provocati alla salute o in termini anche di assoluta certezza che nulla possa in qualche modo causare danni all'uomo, evidentemente questo va fermato, è assolutamente necessario fermarlo.

Questo tipo di concetto lo esprimono gli stessi scienziati i quali affermano sul giornale mondiale "Science", è un bollettino scientifico mondiale, i quali dicono chiaramente che la ricerca scientifica in quest'ottica non è parallela a quelle che possono essere le conseguenze, per noi le conseguenze sull'essere umano sono del tutto incalcolabili, non abbiamo l'esatta misura.

Allora se le ragioni della fame nel mondo possono essere sufficienti a dare mangiare agli uomini il cianuro, che muoiano con la pancia piena, ma che muoiano, benissimo Urzì hai ragione tu, ma io francamente ritengo che è meglio che sopravvivano meglio che possono, ma sicuramente non vogliamo farli avvelenare.

Per quanto riguarda la richiesta della collega Berasi, di inserire al punto numero uno, in particolare dove si dice "europei e mondiali, atti a creare manipolazioni genetiche per la produzione di prodotti agricoli", si vorrebbe inserire "in particolare la vite a tutela dei vini tipici regionali, e comunque

alimentari sia l'uomo che per l'animale d'allevamento". Inizialmente ci ho pensato, però obiettivamente, collega, lasciando le cose come stanno i termini sono generici e quindi comprendono tutto. Ritengo che la valenza di questo documento possa essere ben più ampia se non andiamo a scavare o a ricercare prodotti tipici, perché altrimenti il collega Boso potrebbe dirmi di inserire il miele, qualcuno della Valle di Non potrebbe dirmi di inserire le mele e allora facciamo un elenco di ventisette mila prodotti tipici regionali.

Rimaniamo nell'ambito di una larghezza di vedute super partis, benché riconosca in pieno, collega Berasi, la sua richiesta, la riconosco in pieno, perché effettivamente darebbe un tono di regionalismo a questa sua richiesta. Sicuramente sono solidale con lei, però effettivamente vorrei rimanere super partis, lasciando il documento com'è, perché comprende la vite come tutti gli altri prodotti e quindi mi sembrerebbe riduttivo metterlo in un'ottica specifica. Lasciamolo com'è, penso che non me ne voglia. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Urzi.

URZÌ: Scusi, era solo per una precisazione. Al voto andremmo sulle due parti dell'impegnativa in maniera distinta, signor Presidente, quindi la dichiarazioni di voto può essere distinta per parti?

PRESIDENTE: No, non diciamo sciocchezze!

URZÌ: Volevo dire, nell'ambito della dichiarazione di voto si può specificare come ci si esprime sulle rispettive parti chiaramente.

PRESIDENTE: Chi vuole intervenire in dichiarazione di voto? La cons. Conci, prego.

CONCI-VICINI: Grazie. Per dire che voteremo questa mozione con tre sottolineature. La prima, siamo felici dell'esito del voto del documento precedente; seconda questione, sono esterrefatta e trasecolata come donna, condivido quanto diceva la collega Klotz, per la posizione presa dalle colleghe Verdi. Non si vota un Voto che chiede di regolamentare una materia che attiene al fondamento della vita umana e che ha a che fare con tutta una serie di problematiche delicatissime...

(interruzione)

PRESIDENTE: Mi scusi collega Conci, non si può commentare il voto appena fatto.

CONCI-VICINI: ma io sto dicendo il perché...

PRESIDENTE: Ho capito, ma lei entra nel commento del voto! Siamo in discussione della mozione.

CONCI-VICINI: Ho capito e arrivo anche a quello. Dico che non è possibile, a mio avviso, non votare una questione che ha a che fare con il fondamento della vita umana, con questioni importanti come il congelamento, la distruzione di embrioni, tra l'altro ne parla anche questa mozione, per cui sono perfettamente in tema, Presidente, con manipolazioni genetiche di vario tipo, con sperimentazioni anche le più aberranti di incroci tra uomini e animali, con discorsi relativi alla clonazione, con quella che sarà l'identità dei futuri bambini e siamo tutti padri e madri in quest'aula o almeno quasi tutti e prima ho posto una domanda a tutti quanti noi: che tipo di identità avranno i futuri bambini che non sanno a chi appartengono, generati da un ovulo di qualcuno e dallo spermatozoo di qualcun altro, da un utero di una terza madre e cresciuti da un padre e da una madre che sono altro da quelli che li hanno generati.

Crede da un punto di vista umano, psicologico, eccetera, e quindi non dico da un punto di vista cristiano e cattolico, proprio da un punto di vista umano noi non possiamo non porci queste problematiche. Sono problematiche che vengono fuori, emergono anche nei bambini che sono stati adottati, che però hanno poi un riconoscimento in chi li alleva, in chi li cresce, che diventano effettivamente il padre o la madre, padre e madre che non li ha generati, ma che li ha rigenerati a loro volta crescendoli quotidianamente. Lo posso dire perché ho fatto l'esperienza dell'adozione.

Allora non posso capire perché non si voti una cosa del genere e invece si voti una questione qual è questa giusta che pone la mozione del consigliere Seppi, che anche noi voteremo e sono qui per dire che il mio gruppo la voterà, sulla quale tra l'altro è stato fatto, da parte appunto dei Verdi, di tutti gli ambientalisti, nel mese di maggio una grossa rivolta, la chiamavano i giornali, ecologista, una grande pacifica e colorata protesta, in cui si inneggiava con slogan tipo "la vita non è una merce" oppure "quando il mondo è in vendita ribellarsi è naturale", che ci richiama ancora una volta come si deve tenere alta l'attenzione, perché non vengano manipolati i prodotti e quindi ciascuno di noi sappia cosa mangia e quali sono le questioni relative ai cibi che vengono manipolati e che possono avere tutta una serie di conseguenze anche nel genere umano.

Crede che però non possiamo non porci tutta una serie di altri problemi, rispetto a questioni che sono altrettanto, credo in modo ancora più profondo, fondamentali per la vita delle persone.

PRESIDENTE: Prego, cons. Kury.

KURY: Danke, Herr Präsident.

In meiner Stimmabgabeerklärung möchte ich noch einmal dem Einbringer danken, dass er den Abänderungsantrag angenommen hat, den meine Kollegin Berasi vorgeschlagen hat. Ich möchte allerdings jetzt noch einmal die Gelegenheit ergreifen, zu einigen Stellungnahmen, die im Laufe der Diskussion gefallen sind, unsere Meinung zu sagen.

PRESIDENTE: Scusa, ma non è stata accettata la proposta.

KURY: Ist egal, dann nehme ich meinen Dank wieder zurück und ich bedauere es, denn ich denke es wäre ein aktueller Anlass gewesen. So ist dieser Beschlussantrag sehr allgemein gehalten und wenn er diesen spezifischen Passus zusätzlich gehabt hätte, dann hätte er an Aktualität gewonnen zu einer Debatte, die momentan im europäischen Parlament geführt wird und in der Kommission besprochen wird, nämlich die Genmanipulation auch bei Weinreben zuzulassen. Es ist unserem Agrarminister zu danken, dass er die Entscheidung darüber noch hinauszögern konnte und ich denke, es wäre im Interesse aller gewesen, sich hier zu Wort zu melden und im Vorfeld für diese Entscheidung unsere Meinung kundzutun. Leider Gottes ist das nicht möglich gewesen aber immerhin bleibt der Antrag, wie ihn der Abgeordnete Seppi eingebracht hat, weiterhin aktuell. Aktueller denn je, denn wir wissen, dass in diese Richtung weitergearbeitet wird.

Eine kurze Stellungnahme zu den Ausführungen des Abgeordneten Cristofolini, denn ich glaube, es ist einfach ein Märchen und eine große Illusion, dass man durch Genmanipulation den Hunger in der Welt bekämpfen kann. Wir wissen alle, dass der Hunger in der Welt nicht ein Problem der Produktion, sondern ein Problem der Verteilung ist, denn wir könnten heutzutage soviel produzieren, dass alle satt werden. Wie anders könnten wir uns sonst erklären, dass es Stillegeprämien gibt, also es gibt Prämien für Bauern, die ihr Ackerland brachliegen lassen. Es gibt Prämien für die Vernichtung von Kälbern, damit der Fleischpreis hochgehalten werden kann. Aus diesen Maßnahmen auf europäischer Ebene ist klar zu ersehen, dass wir eigentlich zuviel produzieren und eigentlich die Verteilung in den Ländern der Dritten Welt nicht funktioniert. Insofern möchte ich hier dem Abgeordneten Cristofolini wirklich widersprechen.

Zweite Frage und hier möchte ich mich vor allem an jene wenden, die sonst normalerweise ein Ohr für die Landwirtschaft haben und zwar für die kleinstrukturierte Landwirtschaft. Wir wissen, dass die Fortführung der Genmanipulation einerseits gesundheitliche Probleme mit sich bringen wird und zweitens wissen wir nicht, wie sich dieser Prozess auf die Natur auswirkt. Wir wissen noch nicht, was alles auf uns zukommt, aber was wir sicher wissen ist, dass Genmanipulation die Abhängigkeit der kleinen Bauern von den großen Konzernen fördert bzw. ganz im Widerspruch zu dem Prozess der Autonomie der Kleinbauern die Abhängigkeit von einigen wenigen Multis auf der Welt gefördert wird und diesem Prozess müssen wir auch aus wirtschaftlicher Hinsicht entgegentreten. Dem Kollegen Boso, der jetzt nicht da ist, nachdem er gegen uns polemisiert hat, würde ich nur einfach entgegen wollen, dass es doch selbstverständlich ist, dass die Grünen, die sich seit Jahrzehnten um die Gesunderhaltung der Landwirtschaft oder deren Produkte und der Natur kümmern, natürlich hier parteiübergreifend arbeiten, auf dass wir im europäischen Parlament Gehör finden, weil angesichts der Katastrophen im Nahrungsmittelbereich ist es einfach notwendig, dass wir uns alle für eine Rückkehr zu einer natürlichen Produktion, die gesunde Nahrungsmittel erzeugt, die der Umwelt keine Probleme bereitet und die für die Tiere artgerecht ist, einsetzen.

Der Abgeordneten Conci wollte ich noch sagen, dass es mir ganz einfach gegen den Strich geht, dass man hier unterschiedliche Themen einfach vermischt und zwar Themen, die höchst ideologiebesetzt sind. Nicht umsonst

war gerade der Vorschlag des Kollegen Morandini äußerst ideologieträchtig und das war auch ein Grund, warum wir nicht dafür stimmen können.

PRESIDENTE: Prego, cons. Cristofolini. Si alzi pure in piedi.

CRISTOFOLINI: Scusi, ha ragione. Sono sostanzialmente contrario a questa frase insomma, a manifestare la propria contrarietà sul proseguo della sperimentazione scientifica. Sono convinto che la sperimentazione scientifica deve continuare e ripeto non sono i ricercatori che fanno il danno che sono paventati, mi sembra che questa mozione sia dettata da motivi emotivi che, non razionali.

Per questo sono perplesso, non voglio le clonazioni, non voglio i mostri che ha evocato la nostra collega Conci, per carità, però io credo che fermare la scienza sia un errore, perché pensiamo all'energia atomica, è chiaro che l'energia atomica è stata sganciata su Hiroshima provocando un mucchio di morti, ma non sono mica stati gli scienziati a sganciarla, sono stati i politici che l'hanno voluta. Quindi l'importante è che noi come politici stiamo attenti, cerchiamo di salvaguardare la salute di tutti noi dall'uso improprio e cattivo che viene fatto della ricerca scientifica.

Quindi sono contrario, perché secondo me, ripeto ancora, la ricerca scientifica deve continuare.

PRESIDENTE: Grazie. Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Kollege, ich bin immer relativ kurz angebunden.

Ich hatte, Kollegin Kury war nicht im Saal, hier Vorwürfe an eure Bank gerichtet und ich werde es jetzt wiederholen. Im Gegensatz zu dem, was Kollegin Kury jetzt gesagt hat, dass sie sich praktisch aufregt, dass man hier eine Art Zusammenhang findet zwischen den beiden Anträgen. Der erste Antrag steht nicht mehr zur Diskussion, aber - ich möchte hier schon anmerken - ich habe in meiner Intervention gesagt, dass das Experimentieren mit Menschen das letzte Drittel ist. Das erste Drittel ist die Genmanipulation von Pflanzen und Nahrungsmitteln, als zweites Drittel sehe ich die Experimente bei Tieren mittels Klonen und dergleichen mehr und als drittes Drittel die Menschen. Einen Zusammenhang sehe ich hier sehr wohl und die logische Konsequenz ist, dass wir morgen Kinder produzieren für eine Organbank, wenn es hier nicht irgendwo eine Werteskala, eine ethnische Werteskala gibt, die wir uns selber auferlegen, dann wird das die logische Konsequenz und die logische Weiterführung sein.

Wenn man sich Sorgen macht um die natürliche Produktion, um natürliche Nahrungsmittel, um gesunde Nahrungsmittel, dann muss man sich auch Gedanken darüber machen, in welche Hände morgen diese Technologien gelangen können. Die Nahrungsmittelproduktion kann ganz genauso monopolisiert werden, wie morgen die Produktion menschlichen Lebens, denn wer garantiert, dass es nicht wieder größenwahnsinnige Hitler gibt, die sich das Recht anmaßen zu entscheiden wer leben darf und welches Leben lebenswert ist.

Infolgedessen möchte ich hier schon sagen, halten wir uns diesbezüglich fern von Vorwürfen, dass das ideologisch besetzt ist, denn genauso könnte man dann andere Rückschlüsse ziehen. Für mich gibt es da sowieso keine Ideologie, denn wenn es um die Grundlagen des Lebens geht, dann gibt es auch so etwas wie einen Schutz des menschlichen Lebens.

PRESIDENTE: Altri? Sentiamo il fatto personale, prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Il fatto personale consiste nel fatto che la collega Kury - Presidente faccia verificare sui nastri e ne produca copia anche alla collega Kury - ha accusato me e la collega Conci di assumere connotazioni o meglio ragionamenti ideologici sul problema della mozione e del Voto precedente. Nulla di più falso. Abbiamo detto espressamente, anzi abbiamo auspicato che ciascun collega, a partire da noi, prescindendo da considerazioni ideologiche e su questo, nel concreto, i bambini non sono ideologia.

PRESIDENTE: Altri? Sull'ordine dei lavori? Ma se siamo quasi in votazione! Prego, cons. Seppi.

SEMPI: Proprio perché siamo in votazione, siccome lei ha detto al collega Urzi che la mozione sarebbe stata divisa...

PRESIDENTE: Votazione per capi separati.

SEMPI: e perché?

PRESIDENTE: Perché l'ha richiesto.

SEMPI: Sì ma io devo essere d'accordo?

PRESIDENTE: No, basta che sia d'accordo io!

SEMPI: Basta che sia d'accordo lei? Ok.

PRESIDENTE: Bene, allora si mette in votazione la mozione per capi separati.

Quindi la prima votazione riguarda l'intera premessa e il primo dispositivo della mozione numero 19.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 7 voti contrari e 30 voti favorevoli, la premessa ed il primo dispositivo sono approvati.

Passiamo al secondo dispositivo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? All'unanimità è approvato il secondo capoverso.

Sono le ore 17.24 e mi pare inutile iniziare a trattare un'ulteriore punto all'ordine del giorno.

Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Ma come no, signor Presidente!. Se non c'è il tempo sufficiente e posso anche prendere atto che il tempo sufficiente non ci sia in questo

momento, però ci deve essere l'impegno che nella redazione del prossimo ordine del giorno questo punto deve essere trattato per primo, perché altrimenti scivolerà e non verrà più discusso.

Allora io mi permetto di evidenziare questo dato e di recuperare la sovranità al Consiglio, perché il Consiglio era nella condizione di poter iniziare la trattazione di questo punto. Delle due, o iniziamo adesso, oppure ci deve essere l'impegno formale suo, dal momento che lei determinerà le condizioni per la redazione dell'ordine del giorno, se così non è, allora io mi oppongo alla sospensione dei lavori, perché è una questione di recupero della sovranità del Consiglio.

PRESIDENTE: Prego, cons. Conci.

CONCI: Presidente, ritengo che assieme a questo si debba anche mettere in discussione, la prossima volta, d'altra parte c'è un impegno suo Presidente, con il Presidente della Fondazione Stava, perché venga fatto il disegno di legge che li riguarda.

Credo che dopo il suo pronunciamento favorevole e anche del Consiglio nel suo complesso, non possiamo rimandare oltre la questione. Quindi chiediamo questo impegno.

PRESIDENTE: Scusate, io sono estremamente rigoroso sull'ordine del giorno. L'ordine del giorno sarà presentato, come questa volta, in ordine cronologico, salvo i punti istituzionali. Allora la relazione della commissione di convalida ha precedenza su tutto.

Prego, cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident.

Mir scheint es doch logisch zu sein, dass über die Tagesordnung der nächsten Sitzung, nachdem klar ist was auf der Tagesordnung zu stehen hat, das dafür zuständige Gremium, das Fraktionssprecherkollegium, mit dem Präsidenten gemeinsam spricht. Das ist doch nicht Sache einer schnellen Diskussion jetzt, wo alle nach Hause laufen wollen.

PRESIDENTE: Cons. Divina, prego.

DIVINA: Se mi consente, Presidente, parlo come titolare del punto all'ordine del giorno, in quanto legge-voto, in quanto primo firmatario. A me sembra che con trentadue minuti a disposizione il sottoscritto abbia il tempo necessario per illustrarlo, per farlo capire, per accettare osservazioni e quant'altro emergerà dall'aula e anche magari per parlo in votazione. Se esistono altre motivazioni e ce le dovrà motivare Presidente, lei potrà anche sospendere la seduta, ma un generico: tutti vogliono andare a casa, non è sufficiente per sospendere la seduta.

PRESIDENTE: Votiamo allora, che problemi ci sono. Il cons. Denicolò ha chiesto di nuovo la parola.

DENICOLO': Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten. Wenn also unmittelbar Interesse besteht, die nachfolgenden Beschlussanträge zur ganzen Drogenproblematik jetzt zu behandeln, einverstanden. Ich ersuche um Unterbrechung der Sitzung für mindestens 25 Minuten, weil sich damit die Fraktion der SVP noch zu befassen hat. Ich ersuche um Unterbrechung der Sitzung bis 17.55 Uhr.

PRESIDENTE: Quando non si vuole avere un minimo di buon senso sulle questioni, abbiamo lavorato abbastanza bene, siamo a mezz'ora dalle 18.00, ci sono tre ordini del giorno che vanno discussi e presentati contemporaneamente, in mezz'ora non si riesce a trattare assolutamente questi tre ordini del giorno, perché sono in discussione congiunta.

Abbiamo visto oggi la discussione su questioni rilevanti ed il tempo che ha comportato, immagino che anche la discussione sui problemi legati alla droga non possa essere liquidata in venti minuti, se ci sono contrarietà stiamo qui fino alle ore 18.00, sospendiamo intanto la seduta per dare il tempo alla SVP di riunirsi, ma altrimenti mi pareva assolutamente procedibile il fatto di chiudere la seduta e di ritrovarci poi a gennaio.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, poiché sono stato colui che ha mosso le acque, mi dispiace di essere stato un po' inopportuno, ma per la verità a me sembrava quanto meno strano che si giungesse a questa determinazione non di iniziare e concludere, ma nemmeno di iniziare la trattazione di questo punto, che è un punto del resto interessante da un lato e delicato dall'altro.

Prendo atto che il partito di maggioranza relativa si trova nella condizione di dover chiedere i tempi, si dice nel processo, la richiesta di tempi, per approfondire un argomento che dovrebbe essere un argomento ormai alla portata, perché si parla di droga da almeno vent'anni. Quindi quando si parla di droga, signor Presidente, o si è su posizioni antiproibizioniste oppure si è su posizioni proibizioniste. Questo è il nocciolo del problema politico.

Allora se il partito di maggioranza relativa, immagino sotto la regia del Presidente del Consiglio, ma questo è una malizia che mi permetto alla vigilia di Natale, signor Presidente, di esprimere, magari prendendomi dopo il carbone per la malizia che ho espresso, ma proprio perché ho inteso che questo rinvio potesse dipendere da una impreparazione politica del partito di maggioranza relativa, sapendo che questa maggioranza è su questo argomento in disaccordo, perché abbiamo le posizioni antiproibizioniste della sinistra e molto probabilmente avremmo posizioni proibizioniste per quanto riguarda gli altri partiti dello schieramento della maggioranza.

Allora rispetto alla necessaria, ovvia pausa, nei confronti di un partito che chiede la concessione dei termini a difesa, non posso oppormi, ma era giusto peraltro che questa volontà fosse espressa in modo chiaro, anche perché il confronto corretto tra opposizione e maggioranza si svolge anche in ragione della chiarezza delle posizioni.

Per quanto ci riguarda saremo preparati e siamo preparati fin da adesso per esprimere una posizione proibizionista nei confronti della droga.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, preso atto di tutto questo, chiudiamo la seduta, ci ritroviamo nel mese di gennaio e quindi formulo a tutti voi gli auguri di buon Natale e buon Anno.

La seduta è tolta.

(ore 17.33)

INDICE

Voto n. 14, presentato dai Consiglieri regionali Chiodi, Cogo, Zendron, Gneccchi, Kasslatter Mur, Stocker, Thaler Zelger, Klotz, Berasi, Dalmaso, Conci Vicini, Kury, Pöder, Grandi, Pahl, Leveghi, Minniti, Panizza, Cristofolini, Pallaoro, Muraro, Theiner, Denicolò, Andreolli, Andreotti, Grisenti, Passerini, Benedetti, Cigolla, Fontana e Casagranda, concernente la necessità di approvare celermente le proposte di modifica degli articoli 51 e 55 della Costituzione tese ad introdurre i principi dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi e della parità di accesso delle donne agli uffici pubblici ed alle cariche elettive

pag. 1

Voto n. 15, presentato dai Consiglieri regionali Morandini, Vicini-Conci, Valduga, Giovanazzi, Delladio, Perego, Cominotti, Santini, Taverna, Seppi, Lo Sciuto, Dalmaso, Grisenti, Fontana, Magnani, Casagranda, Grandi, Di Puppo e Molinari, concernente la necessità di approvare quanto prima una disciplina legislativa in materia di procreazione medicalmente assistita

pag. 14

Mozione n. 19, presentata dai Consiglieri regionali Seppi, Lo Sciuto e Pöder, concernente la necessità di fermare ogni forma di clonazione scientifica e di manipolazione genetica in atto in diversi laboratori di ricerca internazionali

pag. 41

INHALTSANGABE

Begehrensantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Chiodi, Cogo, Zendron, Gneccchi, Kasslatter Mur, Stocker, Thaler Zelger, Klotz, Berasi, Dalmaso, Vicini Conci, Kury, Pöder, Grandi, Pahl, Leveghi, Minniti, Panizza, Cristofolini, Pallaoro, Muraro, Theiner, Denicolò, Andreolli, Andreotti, Grisenti, Passerini, Benedetti, Cigolla, Fontana und Casagranda, betreffend Entwürfe zur Abänderung der Artikel 51 und 55 der Verfassung, durch welche die Grundsätze der ausgeglichenen Vertretung von Frauen und Männern und der gleichen Bedingungen für den Zugang der Frauen zu den öffentlichen bzw. politischen Ämtern einzuführen sind

Seite 1

Begehrensantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Vicini-Conci, Valduga, Giovanazzi, Delladio, Perego, Cominotti, Santini, Taverna, Seppi, Lo Sciuto, Dalmaso, Grisenti, Fontana, Magnani, Casagranda, Grandi, Di Puppo und Molinari, betreffend die Erlassung eines Gesetzes im Bereich der künstlichen Befruchtung

Seite 14

Beschlussantrag Nr. 19, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Seppi, Lo Sciuto und Pöder: Jegliche Form des wissenschaftlichen Klonens und der genetischen Manipulation, die in den verschiedenen internationalen Forschungslabors durchgeführt wird, muss unverzüglich gestoppt werden

Seite 41

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	pag.	1
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	3-33-57-58-62
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	"	5-26-49
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	7
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	10-54-57
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	12
SEMPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	13-20-38-41-55-61
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	14-36-47-61
DALMASO Marta (CIVICA - MARGHERITA)	"	19-41
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	23-62
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	24-44-60
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	28
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	30
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	31
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	32-62-63
BERASI Oliva		

(VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	32-51
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	40
THALER geb. ZELGER Rosa Maria (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	46
CRISTOFOLINI Mario (CIVICA - MARGHERITA)	"	52-60
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	53
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	58
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	61-63

